Anno XIV. TORINO, Mercoledì 10 Marzo 1880 Num. 70.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 [illegible]
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » [illegible]
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inibiti.

TORINO, 10 MARZO 1880.

ITALIA

L'inchiesta agraria.

Diamo oggi la lettera già annunziata del senatore S. Jacini, presidente della Commissione per l'inchiesta agraria, di cui abbiamo parlato nel nostro numero 65.

E alla lettera del Jacini faremo seguire volentieri nel numero di domani la relazione che fu pubblicata nel numero del 28 gennaio p. p. della *Gazzetta Ufficiale*, così speriamo di soddisfare all'invito dell'illustre senatore; ma non sappiamo se soddisferemo egualmente a compiutamente al desiderio di molti fra i nostri lettori.

Ecco intanto la lettera del senatore Jacini.

Milano, 8 marzo.

Egregio sig. Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

Nel numero di venerdì 5 corr. del riputato giornale da Lei diretto, trovo un articolo sull'*inchiesta agraria* che non posso lasciar passare liscio, sebbene mi abbia l'aria di essere piuttosto un comunicato che non il dettato dell'ordinaria redazione. La risposta a molta parte di quell'articolo la troverà nella mia Relazione alle LL. EE. i Presidenti della Camera dei deputati, del Senato e del Consiglio dei ministri, inserita nella *Gazzetta Ufficiale* fin dal 28 gennaio p. p. Se ella si compiacesse riprodurre integralmente quel documento, mi pare che i suoi lettori intanto sarebbero posti in grado di sapere a qual punto si trovino i nostri lavori. (*)

Il resto verranno a conoscerlo quando saranno resi di pubblica ragione gli atti dell'inchiesta. Dalla lettura dei resoconti delle discussioni avvenute in seno della Giunta che ho l'onore di presiedere, potranno allora argomentare se era preferibile il metodo Bertani, ovvero quello stato adottato dopo profondo e lungo esame, dalla unanimità della Giunta, eccettuato l'on. Bertani. Mi permetta, per il momento, di compiacermi leggendo che l'inchiesta agraria istituita di recente dal Parlamento inglese, posta anch'essa nel bivio di deliberare se la distribuzione dei lavori dovesse aver luogo per materie, ovvero per territorii, concluse coll'imitare l'esempio della Giunta per l'inchiesta italiana.

Ma qui potrebbesi forse osservare da qualcuno: col metodo adottato, ci vorrà un tempo non breve per giungere ad una conclusione. A questa obbiezione, egregio signor Direttore, risponderanno i fatti e i confronti. Se fra *tre anni*, termine legale a noi concesso dal Parlamento, e colla somma stanziata, la quale è di 185,000 *lire*, e con poche aggiunte, riusciremo, come spero, a compiere un'impresa così vasta, così ardua, così complicata, così essenzialmente diversa dalle precedenti inchieste industriali, così avversata dalla indifferenza della stampa e dalle diffidenze delle classi interessate, come è l'impresa di mettere in piena luce l'organismo agrario della nostra Italia, vale a dire di una terra presso a poco incognita ancora, in molti riguardi; se riusciremo a tanto, mentre l'inchiesta agraria della Francia fatta eseguire da Napoleone III, della Francia, notisi bene, paese amministrato unitariamente e già stato studiato sotto tutti gli aspetti da gran tempo, richiese *sei anni* e una spesa di *due milioni*, bisognerà bene ammettere che il metodo da noi adottato non è poi destituito di ogni pregio. Del resto esso è quel medesimo che mi ha servito, or sono ventiquattro anni, per iscrivere il mio libro sulla *Proprietà fondiaria e la popolazione agricola di Lombardia*, lavoro di nessun merito intrinseco, ma che, solo per essere stato giudicato *veritiero*, ebbe la fortuna di quattro edizioni e si continua ad esitare, e vedo continuamente citato da coloro appunto che hanno segnalato al Paese i gridi di dolore dei contadini. Quel libro in sostanza non è altro se non l'applicazione stata fatta da me, un quarto di secolo fa, alle provincie lombarde di quella medesima inchiesta che ora si desidererebbe avere per tutta l'Italia, e si desidererebbe avere meglio scritta, più particolareggiata e più documentata certamente, ma non più veritiera.

Le confesso pertanto, egregio sig. Direttore, che non mi ha recato poca sorpresa il leggere nel sopracitato articolo della *Gazzetta Piemontese* le seguenti parole: « l'on. Bertani aveva preso sul serio le condizioni vere dei nostri contadini, mentre i suoi colleghi, e *in ispecie il presidente*, si spaventano di tutto e temono che la constatazione ufficiale di una verità dolorosa possa creare danno alla quiete pubblica. » È appunto questa frase che m'induce a ritenere l'articolo in questione non essere uscito dalla penna della redazione della *Gazzetta Piemontese*.

Come mai la *Gazzetta Piemontese*, la quale, oltre all'essermisi sempre mostrata oltremodo benevola nel giudicare le mie idee, ha reso ancora di recente così ampia giustizia alla indipendenza del mio carattere e al coraggio con cui soglio sostenere le mie opinioni, può credere ch'io voglia contraddire fino a questo punto il mio passato recente o remoto? e questo proprio in quel campo di studi in cui, un quarto di secolo fa, non ho esitato a dire cose così dure al Governo austriaco, *durante lo stato d'assedio*, per il modo con cui trattava la possidenza lombarda, e cose attinenti dure al ricchi fannulloni di Lombardia, *fra i quali io contava tanti buoni conoscenti*, per il modo con cui essi tolleravano che fossero trattati i loro dipendenti? Su quale fondamento si appoggia l'articolo in discorso per asserire che in una Commissione di dodici persone nominate direttamente dai due rami del Parlamento, ce ne sia una sola che fa sul serio? e che tutti gli altri si siano addossati tanta fatica, tanti fastidii destituiti di qualsiasi probabilità nè di compenso materiale nè di compenso al loro amor proprio, per il solo scopo di non fare sul serio e di dissimulare la verità? Ma se ciò fosse, anzichè rappresentare una parte così odiosa, perchè non avremmo noi preferito il partito più comodo di lavarcene le mani? Si appoggia forse quella asserzione sulla lista delle spese incontrate finora dalla inchiesta, quale si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio? In essa lista l'on. Bertani, egli è vero, figura per L. 7000, mentre gli altri suoi colleghi figurano per molto meno, anzi alcuni per poche centinaia di lire. Ma questo dato non basta per se solo. Che cosa direbbe Ella di me se venissi a dire: finora alla presidenza non è pervenuto il minimo frutto dall'onor. Bertani, mentre parecchi dei suoi colleghi sono riusciti a raccogliere e consegnare alla presidenza molti materiali preziosi; dunque l'onor. Bertani se ne è stato ozioso e invece i suoi colleghi hanno lavorato. Se così dicessi, crederei commettere un atto sleale, imperocchè il frutto del lavoro dell'onor. Bertani, se non è ancora pervenuto all'ufficio centrale, non mi è lecito dubitare che perverrà a suo tempo. Però mi permetta di invocare anche a favore de' miei colleghi e di me stesso il medesimo trattamento e di pregare il suo giornale a non voler precipitare i suoi giudizi sulla serietà dei propositi nostri, fondandosi sopra supposte apparenze, le quali allo stato presente delle cose, non possono esistere neppure come apparenze.

E invero non bisogna perdere di vista che il nostro mandato abbraccia ad un tempo e lo stato della produzione rurale e lo stato della possidenza e lo stato delle classi agricole. Nè il legislatore si è condotto a caso nel tenere riuniti questi tre ordini di fatti; imperocchè, nella realtà, i tre ordini s'intrecciano fra loro in mille guise, influiscono l'uno sull'altro, e intorno al terzo specialmente è impossibile formarsi un concetto esatto se non lo si considera nella sua connessione cogli altri due. All'aspetto di certi tugurii in cui vegetano famiglie di contadini e di certi alimenti malsani di cui si nutrono, si può bensì inorridire, piangere e invocare provvedimenti in genere; ma se poi si dovrà indicare in che debbano consistere tali provvedimenti perchè riescano efficaci e pratici, sarà d'uopo investigare le cause di quello stato di cose, affinchè si possa sradicare il male non solo nelle sue manifestazioni esterne ma nelle cause che l'hanno prodotto.

Altrimenti i rimedi che si suggerissero non saranno che palliativi ovvero fomiti di perturbazione, forse più gravi, in altre funzioni dell'organismo. Egli è dunque nell'interesse stesso delle classi agricole che bisogna investigare le condizioni della produzione e quelle della possidenza e anzi incominciare dallo studio di questi due ordini per ottenere la diagnosi del male e determinare quali e quanti possano essere i rimedii diretti, quali e quanti i rimedi indiretti. Insomma, bisogna procedere dal noto all'ignoto, appurare l'esattezza dei dati di fatto, controllandoli e confrontandoli, esporli non solo isolatamente, ma anche nelle attinenze in cui stanno gli uni rispetto agli altri. Ecco la via che stiamo percorrendo, via scabrosa, noiosa e ingrata, ma che ci può condurre alla verità, non già alla verità convenzionale ma alla verità vera. Certamente che sarebbe per noi molto più comodo ed ameno ed acconcio a procurarci popolarità se partissimo non idee preconcette cercandone la conferma nei fatti e perciò scartando quelli fra i medesimi che non rispondono ed accettando solo quelli che si acconciano a quelle idee. Ma se così facessimo, crederemmo di interpretare erroneamente il difficile mandato che ci fu conferito dal Parlamento. Niente sarà da noi trascurato; ma, per non smarrirsi in un caos, bisogna concederci la facoltà di muoverci con ordine nel nostro procedimento dal noto all'ignoto, e di esaminare ogni fatto secondo il turno che gli spetta, non secondo il desiderio di coloro a cui dato fatto interessa più degli altri.

Mi perdoni, egregio sig. Direttore, la libertà che mi prendo e la fretta con cui ho dovuto scrivere, che ha reso questa lettera così disadorna, e mi creda colla massima considerazione

Dev.mo S. JACINI.

(*) Daremo domani dopo questa lettera la Relazione accennata dall'illustre senatore.

La ristrettezza dello spazio ci obbliga di rimandare a domani, come abbiamo già detto, la pubblicazione della relazione e qualche nostro breve commento.

DA ROMA.

L'interrogazione dell'onorevole Vollaro. (*)

(A.) — 8 marzo. — Oggi ha avuto luogo alla Camera lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. Vollaro.

Non ve ne scriverei se non fosse per informarvi dello scopo di essa, scopo che generalmente non è conosciuto.

Vollaro non è uno dei deputati di maggiore autorità, ma oggi fu ascoltato con religiosa attenzione da tutta la Camera, perchè trattava un argomento che poteva molto facilmente farlo scivolare nello scandalo. Egli però ha saputo difendersi molto bene dal pericolo che lo minacciava.

In poche parole, la questione è questa.

A Firenze, già da un paio di anni, fu dichiarato il fallimento di un Istituto di credito.

Gli azionisti (tutta povera gente che aveva in quell'Istituto i risparmi di cinquanta a cento lire) si riunirono per vedere che toccasse loro almeno una parte del denaro sborsato o quanto meno perchè venissero puniti gli imbroglioni... se imbroglioni ve ne fossero stati.

Il processo progredì fino ad un certo punto; ma si fermò quando l'istruttore si avvide che andando innanzi si avrebbe dovuto terminare col chiamare sul banco degli accusati taluni membri dei due rami del Parlamento, che erano amministratori dell'Istituto fallito e quindi responsabili davanti alla legge.

Immaginatevi che, per processare un senatore, bisogna convocare il Senato in Alta Corte di giustizia!...

Può darsi benissimo che il dibattimento non avesse provati colpevoli nè il Peruzzi deputato, nè il Cambrai-Digny, nè il Bembo, senatori, nè altri; ma il solo fatto di muovere questo vespaio, persuase di rimandare il processo dall'oggi al domani, e così — dall'oggi al domani — sono trascorsi due anni.

È facile comprendere l'impressione che tale ritardo doveva produrre nell'animo degli azionisti (tutta povera gente), i quali si saranno certo persuasi una volta di più della falsità della parola scritta nell'aula dei tribunali, che *la legge è eguale per tutti*.

Ma qui mi avvedo che, dopo avervi scritto tante chiacchiere, non vi ho detto ancora lo scopo a cui mirava l'interrogazione del Vollaro, interrogazione da lui condotta con moltissima abilità.

Lo scopo dunque è questo, che i firmatari della mozione Della Rocca (Vollaro era appunto uno di questi firmatari) hanno voluto rispondere al discorso dell'on. Minghetti sull'affaris[?] dei deputati.

Siccome la Destra accusa la Sinistra e questa accusa quella, bisogna convenire che l'interrogazione Vollaro è stata di una abilità superlativa.

Peruzzi parlò per un fatto personale.

(*) Per maggiore intelligenza di questa corrispondenza, diamo il resoconto sommario dell'incidente come ci è trasmesso dagli Uffici della Camera:

Presidente legge la seguente domanda di interrogazione dell'on. Vollaro:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Guardasigilli circa varie domande di autorizzazione a procedere contro membri del Parlamento, ex-amministratori di Istituti di credito ora in istato di fallimento. »

Vollaro esporrà fatti e non nomi. Ad un Istituto di credito creato in Firenze nel 1865, molti illusi avevano affidato i propri risparmi.

Espone le vicende di quell'Istituto, il cui capitale nel 1875 erasi ridotto al 23 per cento; nonostante tale disastro, si fece votare da un'assemblea la risurrezione dell'Istituto, per legge già estinto, obbligando gli azionisti a versare nuovo capitale. L'Autorità giudiziaria invocata, dichiarò la Società in istato di liquidazione.

Il procuratore del Re iniziò il processo per bancarotta semplice, ma il processo arenò per la qualità degli amministratori, per i quali sarebbe stato mestieri richiedere autorizzazioni a procedere e convocazioni di Corti speciali. E frattanto non è stato possibile neppure che la responsabilità di quegli amministratori fosse riconosciuta dal magistrato in linea civile.

Raccomanda si tolga ogni ostacolo alla prosecuzione dell'istruttoria ed alla spedita e rigorosa esecuzione della giustizia.

Villa (ministro guardasigilli). Il processo al quale ha accennato l'on. Vollaro trovasi nel primo periodo d'investigazione, la ricerca del l'ingenere. Soltanto quando il reato sia accertato si potranno valutare le responsabilità personali.

Dichiara, a lode dei giudici che attesero all'istruzione, che essa non è per nulla in ritardo, dacchè soltanto nel 16 agosto 1878 fu presentata la relazione dei sindaci, alla quale seguirono senza indugi le pratiche istruttorie.

Il segreto dell'istruttoria gli vieta di dar la prova di questa sua dichiarazione: ricorda tuttavia all'onorevole Vollaro che si tratta di un reato che esige una prova peritale scrupolosissima e lunghissima.

Vollaro trova il ritardo eccessivo e gli pare che si arriverebbe più presto affidando il processo ad altri giudici.

Peruzzi, amministratore di quell'Istituto al quale ha accennato l'onorevole Vollaro, non può tacere davanti alla sua interrogazione ed è venuto espressamente per ciò alla Camera.

Il modo nel quale l'onorevole Vollaro ha svolto l'interrogazione non risponde alla forma colla quale era annunziata.

Presidente. L'on. Vollaro non ha alluso a nessun membro del Parlamento.

Peruzzi. Egli chiese di parlare quando l'onorevole Vollaro ebbe a domandare la rimessione dell'istruttoria ad altra città, perchè a Firenze non si trovavano periti solerti, perchè tale domanda fa supporre che a Firenze l'influenza di qualche personaggio interrompa il corso della giustizia (*Rumori*). Contro questa supposizione protesta altamente.

Vollaro non credeva di aver dato argomento a nessun fatto personale, non avendo nemmeno nominato lo Stabilimento che provocava la sua interrogazione. La sua domanda non ledeva alcuno, non avendo egli accennato nè ai giudici di Firenze, nè ai periti di quella città...

Presidente. Io sono solo giudice del fatto personale.

Vollaro. Voleva dimostrare che non aveva offeso alcuna persona.

Dopo ciò l'incidente è chiuso e convien riconoscere che tanta fu l'astuzia del Vollaro quanta forse l'imprudenza del Peruzzi nel rispondere, talchè gli si potrebbe ripetere il noto detto dell'*excusatio non petita*.

DA FIRENZE.

Congresso ferroviario internazionale — Accettazione della sistemazione dei debiti di Firenze — Affluenza del pubblico alla Galleria Demidoff — Due opere d'arte destinate all'Esposizione di Torino — La Compagnia milanese.

(R. L.) — 8 marzo. — Il *Congresso internazionale per il riordinamento del servizio cumulativo italo-germanico* ha chiuso ieri le sue sedute.

Sono stato un giorno ad assistere a quelle sedute dalla tribuna della sala maggiore del Circolo filologico, ma non erano discorsi quelli che si sentivano. Quegli onorevoli signori si scambiavano a vicenda dei calcoli e delle operazioni intorno alle quali andavano subito d'accordo.

Ecco le deliberazioni più importanti di quel Congresso.

Approvò gli accordi parlamentari presi nella Conferenza di Monaco del 4 e 5 febbraio scorso, in base alla quale i trasporti in servizio cumulativo fra l'Italia e la Germania, via Brennero, saranno soggetti alle tariffe generali e speciali in vigore sulle singole ferrovie interessate; saranno per altro mantenute le tariffe speciali ora in corso d'applicazione per taluni generi di maggior traffico, spediti a vagone completo.

Queste tariffe speciali agevolerebbero i trasporti dei *semi oleosi, dello zolfo di Romagna e di Sicilia, delle canape, lino e stoppa, degli olii, agrumi, e frutta secca, del cotone greggio* e del sommacco per la Germania; e per contro favorirebbero l'importazione in Italia del carbon fossile, degli spiriti della Baviera, del tabacco greggio da Grunnden e Mannheim, dell'olio di catrame, della cicoria, del ferro e dell'acciaio.

Il Congresso si è pure occupato dalle tariffe relative all'esportazione delle derrate alimentari in Germania, Belgio, Olanda ed Inghilterra, ed ha deciso di mantenere la tariffa speciale pei trasporti a grande velocità già in vigore dal novembre 1877, salve alcune insignificanti riduzioni fra qualche tratto di ferrovia.

Il servizio cumulativo italo-germanico sarà esteso ad un gran numero di stazioni italiane appartenenti alle stazioni ferroviarie Alta Italia, Meridionali e Romane; le tariffe e le condizioni di trasporto, non che i prontuarii dei prezzi fatti per la più facile applicazione dei prezzi stessi formeranno un libro-tariffa, che sarà in tempo debito pubblicato per cura delle Amministrazioni ferroviarie italiane.

All'ultima seduta assisteva anche il vostro Cirio.

Il prossimo Congresso sarà tenuto a Berlino.

***

In una delle sue ultime sedute il nostro Consiglio comunale approvò definitivamente, sulla relazione del conte Bastogi, la proposta di liquidazione dei debiti del comune di Firenze fatta dalla Commissione liquidatrice; si iscriverà sul bilancio passivo del Comune due milioni annui in favore dei suoi creditori fino a tutto il 1930.

Come corollario la Commissione liquidatrice intende di sottoporre al Sovrano due proposte che si dovrebbero convertire in legge: la prima in favore dei creditori del Comune e stabilirebbe che i predetti due milioni di annualità non sarebbero soggetti ad opposizione, pignoramento e sequestro; la seconda ad evitare ogni inciampo che contro la liquidazione potesse poi elevarsi da creditori poco concilianti, stabilirebbe che scadrebbe col 1880 il tempo utile per i creditori del Municipio di consegnare i loro titoli di credito e fare adesione alla proposta liquidazione, non facendolo, decadono dal diritto di parteciparvi.

***

Il tempo bellissimo favorisce la visita della famosa Galleria Demidoff e S. Donato. Sabato scorso la folla era tale in quella villa che si poteva a mala pena circolare. Neppure le tramvie non bastano più al trasporto dei visitatori.

***

Ho visto due opere d'arte che a giorni saranno inviate costà alla vostra Esposizione, e sono: un gruppo dello scultore Ximenes, che rappresenta Ciceruacchio sul punto di essere fucilato dagli Austriaci, e un bellissimo quadro del Barabino, uno dei nostri più distinti pittori, e che rappresenta Galileo in letto, negli ultimi giorni della sua vita in atto di dettare a suo figlio e a due altri suoi allievi.

Susciterà anche da voi l'ammirazione generale.

***

Al Niccolini continua a far furore la Compagnia milanese condotta dal Ferravilla.

Ci va a sentirla tutta la nostra miglior società, la quale si sbellica dalle risa e sentire le lepidezze del teatro milanese.

Ma quello che vi parrà più strano è che ci vanno anche inglesi, americani e russi non pochi.

Come riescono a capire non so, ma ci vanno e si vede che si divertono.

DA VENEZIA.

Il figlio di Coralia al Goldoni — Inaugurazione dell'esposizione dei bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele — Il conte Mocenigo a bordo del Duilio — Associazione progressista — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

(ANGLOO[?]). — 8 marzo. — Sabato sera abbiamo avuta una delle ultime novità del giorno: *Il figlio di Coralia* di Delpit; produzione che nella stessa sera era data a Torino dal Bellotti-Bon al Gerbino. L'esito, come v'ho telegrafato, fu felice: il primo atto venne accolto alquanto freddamente; il secondo passò con qualche applauso: il terzo piacque, commosse, e provocò applausi generali, unanimi, entusiastici. Il quarto atto.... due applausi in fine.

Qui in complesso ha incontrato: si è ripetuto ieri sera, si ripete questa sera e forse anche domani.

L'esecuzione è stata abbastanza buona. La nuova compagnia Rossi ha certo ancora bisogno di *affiatamento*: in questa produzione la Pezzana è verissima. L'Andò la prima sera non sapeva abbastanza la sua parte; la Leigheb, la simpatica Leigheb, dovrebbe moderare un tantino la sua foga nel parlare e procurare qualche volta di lasciare in pace il suo fazzoletto. Rossi fu un buon *notaio Rossi*, non senza un pocolino d'esagerazione.

Mercoledì avremo la beneficiata della Pezzana colla *Marianna* di Ferrari e venerdì sentiremo *Per vendetta*. S'era detto che l'autore sarebbe venuto espressamente a Venezia per mettere in iscena questo suo lavoro, ma pare che invece non venga più.

***

Ieri senza grandi cerimonie, s'è inaugurata l'esposizione dei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele. Nella giornata visitarono le sale: il prefetto, il sindaco, i consiglieri comunali, alcune Autorità, i giornalisti cittadini ed i corrispondenti.

I bozzetti sono 48, dei quali ben pochi potranno essere presi in considerazione. Difetto capitale che domina generalmente è che mentre la parte più importante del monumento dovrebbe essere re Vittorio, la sua figura è invece o nascosta o annientata dal cavallo. La maggior parte dei progetti son fatti per una piazza, e mal si adatterebbero alla piazzetta dei Leoncini sede futura del monumento.

Di cavalli ce n'è di tutte le specie e di tutte le razze...., ma specie e razze brutte.

Oggi venne aperto l'ingresso al pubblico: tornerò anch'io e ve ne parlerò più particolarmente di sette o otto che si elevano e molto

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 75.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

LXVI.

Carlo III Borbone, duca di Parma, giace sul suo letto riccamente incortinato nella sfarzosa camera del suntuoso appartamento entro il palazzo reale. È vivo ancora, ma lo direste morto, tanto è di color cereo, tanto è immobile la sua fisonomia, sì lieve è il rifiato che esce dalle sue assottigliate, sbiancate labbra semiaperte.

Nessuno conserva la menoma illusione sullo stato dell'infermo, nè anche lui; il medico ha affermato che può spirare da un momento all'altro, che certo fra un'ora quello non sarà più che un cadavere.

Il vescovo, risaputa la terribile notizia, ha subito mandato detto che si sarebbe affrettato a venire egli stesso a recare al principe gli ultimi conforti della religione, e lo si aspetta.

Intorno al letto stanno taciturni, colpiti, abbattuti i soliti cortigiani, adulatori del principe sano, petulante, prepotente, beffeggiatore, fra cui primi l'Anviti e l'inglese W..... È la loro fortuna, è la loro potenza che muore esalando con quell'uomo di cui si sente appena il rifiato in quel letto.

Il pesante penoso silenzio che regna in quella camera è interrotto a un punto da un movimento che ha luogo nelle [illegible]. È alcuno che s'avvicina: una voce di donna dall'accento imperioso che impartisce comandi; nell'udire [illegible] che si trovano intorno [illegible] con una espressione [illegible], di timore, di an[illegible]; il moribondo medesimo ha udito quella voce ed ha avuto nelle sopracciglia, nei lineamenti del viso una leggera contrazione. L'uscio si apre e si presenta una donna di bassa statura, grassa, dal viso grosso, pallida, con capelli biondicci, la bocca sdegnosa, una incontrastabile aria di severa e fiera autorità, un'espressione di superbo malanimo: la duchessa.

Tutti s'inchinano, tutti volgono a terra gli occhi quasi vergognosi e intimoriti. Ella fa scorrere su tutti uno sguardo altiero, sprezzante, imperioso, e si viene accostando lentamente al letto del marito moribondo.

Questi volge verso la duchessa le pupille già offuscate dal velo della morte vicina, e per un istante quelle pupille si animano e mandano uno sprazzo di luce, che incontra il freddo sguardo dei grigi occhi di lei. La principessa non si scuote menomamente, non un tratto della sua larga faccia borbonica si commuove; tranquilli i suoi occhi si sviano da quelli del morente e si posano freddi come acciaio sui cortigiani, ai quali essa parla in francese e coll'accento di chi oramai è o sa di essere padrona:

— Signori! Vi comando di lasciare questa camera.

S'inchinano umili, ma indugiano ad ubbidire, e sir Tommaso W... più audace risponde:

— Perdono Altezza: ma il nostro dovere...

— Il vostro dovere, — interrompe la duchessa, fredda, pacata, ma non meno imperiosa, — è di ubbidire a questo primo ordine che vi dà la reggente del ducato di Parma a nome di suo figlio il duca Roberto.

Escono uno ad uno, e partendo gettano uno sguardo al duca, l'ultimo sguardo ch'egli ne riceverà, ed egli li accompagna con un'occhiata che è l'estremo addio che possa dare a que' suoi compagni di vizio, di dissolutezze, di prepotenze.

Rimasero soli il duca moribondo e la duchessa pallida, fredda, severa.

— Monsignore l'arcivescovo sarà qui a momenti, — disse la duchessa con accento impassibile: — pensate a Dio!

Il duca, che teneva gli occhi vitrei fissi sul volto della moglie, abbassò le palpebre.

— Volete voi dirmi qualche cosa in questi momenti solenni? — soggiunse col medesimo tono la principessa.

Egli scosse lievemente il capo e fece un piccol moto colla mano come per indicare che non poteva dir nulla.

Essa gli si avvicinò ancora un poco e soggiunse sommesso:

— Io vi perdono tutto, duca!... Possano tutti quelli che avete offeso perdonarvi del pari.

E s'allontanò, e uscì da quella camera lenta, austera, solenne, come un'incarnazione della giustizia.

Il moribondo rimase solo: mentre nella stanza vicina si radunavano i principali della Corte, e dei loro discorsi animati, benchè fatti a bassa voce, arrivava fino a lui il susurro quasi misterioso.

Chi può dire lo spasimo tremendo di quei momenti lunghi come secoli, tutti come baleni, in cui quell'uomo condannato al sepolcro, nella piena attività della vita, nel pieno vigore della giovinezza, nella esuberante petulanza d'una indole ardente e temeraria, sentiva avvicinarsi la morte, aspettava coll'orrore nel midollo delle ossa, respiro per respiro la morte, vedeva nelle tende seriche del letto, nel raggio filtrato di luce fra le cortine delle finestre, nei rosoni del tappeto, nelle procaci mosse di statue di donne nude in bronzo e in porcellana onde erano ornate le mensole, nel lucore dell'oro, vedeva le occhiaie affondate, vuote della morte!

Non aveva che trent'un anno, e moriva; si sentiva in quel paese onnipotente, ogni suo volere, ogni suo capriccio era legge, e moriva; aveva ancora nelle orecchie il suono delle adulazioni maschili e femminili, nelle fibre il fremito d'ogni voluttà che s'era procacciata a prezzo di vergogna d'oneste famiglie, a prezzo di lagrime e anche di sangue d'innocenti, e moriva!

Sì, stava per morire; non c'era da farsi la menoma illusione: l'aveva subito sentito egli stesso, l'aveva letto nel turbamento del medico, nello sguardo freddo della duchessa, glie l'avevano affermato le parole severe di lei, l'abbandono in cui lo si era lasciato da tutti i suoi più fidi, da quelli che erano ossequenti e plaudenti testimoni e compagni delle sue follie. S'affacciava a quel buio spaventoso del di là della tomba, e tremava, e avrebbe voluto ritrarsene, e sentiva l'orribilità dell'inevitabile scuotergli ogni nervo, agghiacciargli ogni vena.

Aveva egli pensato a Dio? Chi lo sa? Forse non l'aveva creduto prima che un'invenzione buona per tenere i popoli soggetti, per atterrire insieme e consolare i poveri, i pusilli, gli oppressi. Aveva egli creduto a una giustizia? No certo; la giustizia l'aveva veduta solamente nel trionfo della sua propria prepotenza, nell'abbassamento de' suoi nemici. Ora questi due Enti fanno sentire alla sua anima presso ad abbandonare quel corpo squarciato, la paurosa grandezza della loro esistenza. Gli appare alla ragione intimorita il Dio che punisce gli oppressori, che vendica le vittime; gli lampeggia all'occhio smarrito la spada di fuoco della giustizia, innanzi a cui sono uguali tutti i tristi, principi sul trono e assassini alla macchia, conculcatori di lei colla porpora e offensori de' suoi precetti coi cenci; tutti quelli che, per l'iniquità delle loro opere, furono dai fratelli maledetti.

La maledizione dell'uomo gli muove l'accusa innanzi alla giustizia, innanzi a Dio. E quante maledizioni non sono sorte, non sorgono, non sorgeranno ancora contro lui principe, contro lui in questo istante medesimo che muore, contro lui morto, preda il corpo dei vermi nella fossa e l'anima dei rimorsi nel luogo di dannazione! Gli par di sentirle quelle voci che lo maledicono! Gli par di vederli coloro che con ira, con odio, con furore le pronunciano. Certo! Ecco una processione di esseri, — di spettri, — che sorge laggiù, laggiù, nel buio che comincia a circondare ed avvolgere il suo spirito, che si viene disegnando sempre più netta, che s'avanza, che viene a passare lenta lenta, uno dopo l'altro, innanzi a lui, come le immagini de' re nella visione di Macbet. Hanno tutti visi accesi, hanno sguardi di fuoco, hanno lo sdegno nella piega delle labbra, imprecano e maledicono tutti, — imprecano a lui, maledicono lui. Li riconosce man mano: è una povera fanciulla disonorata colla violenza, che è morta di dolore; è un'altra che, peggior sorte, si è rassegnata all'infamia; sono padri di famiglia tolti ai loro cari per gemere in carcere, sono uomini offesi nel decoro, nell'interesse, nell'onore, nella libertà, nella vita; è un onesto provveditore a cui egli in un momento più feroce d'una delle sue cieche bizze tolse la vita con un potente calcio nel ventre. (*) Egli rivede la scena: era una contesa di poca importanza per fornitura di fieno ai cavalli del principe; l'impresario osò dire innanzi a lui le sue ragioni: il Borbone gli sferra un calcio nella pancia che lo manda rovescio per terra. Due giorni dopo l'infelice aveva lasciato alla miseria sulla terra una vedova e due bambini in bassa età. Quell'uomo, quello spettro si ferma più a lungo degli altri innanzi al morente; gli addita il suo ventre tumido, nero, coll'impronta del calcio principesco, e sogghigna. Là dove egli aveva percosso quel povero padre di famiglia, è venuto a percuoter lui il ferro del suo assassino!

Vorrebbe fuggire quella vista: non può. Tutte le maledizioni si uniscono, danno un suono solo, come un coro che gli manda alle orecchie un clamore insopportabile: vorrebbe sottrarvisi; non può. Un ardore tremendo gl'invade le viscere; gli pare che è già quello delle fiamme infernali: ha una sete che lo strugge, e non c'è nessuno a dargli da bere, e non può chiamare: vive ancora, vive intensamente in quei minuti d'agonia, perchè soffre immensamente, ed è già preso dalle ombre e dall'immobilità della morte!

Si spalancano gli usci. Traverso la nebbia che offusca i suoi sguardi d'agonizzante scorge lumi accesi, una pompa di abiti sacerdotali e una processione di figure che s'avanzano: tutt'intorno ode un mormorio di preghiere, ma in esso non un accento d'affetto, non una parola di perdono; ed è di questo che egli avrebbe bisogno, ed è una simile parola che gli pare darebbe al suo tormento alcun sollievo, alla sua agonia qualche dolcezza, al suo affanno qualche barlume di speranza.

L'arcivescovo s'inginocchia e prega, — pregano tutti, colle labbra; il cuore non vi si associa: gli sguardi che s'appuntano a quel letto incortinato non hanno il bagliore d'una lagrima, non esprimono che una curiosità stupita senza simpatia.

Una contrazione è passata sul volto del principe e poi il capo è ricaduto più chino sulla spalla. L'arcivescovo si alza, si accosta, esamina il giacente, e poi dice al corteo inginocchiato:

— Il duca Carlo III ha cessato di vivere.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

(*) Questo orribil fatto successe a Torino, quando Carlo allora figliuolo del duca di Lucca vi militava.

Proprietà letteraria.

e un poco al disopra degli altri. Piacquero molto ieri i cavalli del numero 22 col motto: *Vivo per l'arte*; e se fosse permesso svelare, vi svelerei il segreto di Pulcinella e vi direi che sono del Balzico, ma dicono che non *licet*.

***

L'altra notte giunse qui la notizia della disgrazia avvenuta a bordo del *Duilio*.

Il giovane guardia-marina veneziano ferito è il conte *Mocenigo*, ma è ferito in modo leggero e che non desta apprensione. Qui come dappertutto l'impressione prodotta da questo fatto è grandissima.

***

L'Associazione progressista, adunata l'altra sera, ha chiamato a far parte del Comitato direttivo i signori avv. Pellegrini, Ascoli ed il dott. Galli direttore del *Tempo*. Ha confermato a segretario il prof. *Bordiga*, ed ha nominato cassiere il signor *Lorber*.

***

Domenica, 29 febbraio, erano radunati in terza convocazione gli avvocati di Venezia, che sono circa 200, per eleggere i membri del Consiglio dell'Ordine. Essendo la terza convocazione, era valida qualunque fosse il numero degli intervenuti che sommarono a circa 40. Però per alcuni dei membri, che non riportarono il numero dei voti voluti, fu deciso di procedere al ballottaggio, e questo si sarebbe dovuto tener ieri.

Ebbene, nonostante circolari, inviti sui giornali, sollecitazioni verbali, ieri si aprì l'adunanza e la si chiuse alla presenza di dieci, dico 10 intervenuti.

CORRIERE GENOVESE.

Bove a Genova — Conferenza — Banchetto — Giovine poeta — Il comm. Ramognini — Processo per duello.

(P...olo) — 8 marzo. — La giornata di ieri fu dedicata totalmente a Bove ed ai suoi colleghi della spedizione polare: la *Vega*, il polo, i banchi di ghiaccio, gli orsi bianchi, i Ciucki furono l'argomento di quasi tutti i discorsi. Tutti hanno visto Bove, chi alla mattina al suo arrivo, chi alla conferenza, chi al banchetto ed allo spettacolo, tutti hanno avuto perciò il piacere di applaudirlo. È naturale questa festosa accoglienza con cui la nostra città accolse Bove. Perchè è un fatto che noi marinai di sangue si ha una speciale simpatia per la gente di mare; e poi Bove è anche un po' una nostra gloria, i suoi studi furono da lui fatti nella nostra Scuola di marina, dove è rimasto dal 14 al 20 anni.

***

Giungeva a Genova alle 10 ant., proveniente da Savona; gli studenti dell'Università e della Scuola nautica che lo attendevano, al vederlo proruppero in un unanime evviva; accompagnato alle vetture fornite dalla Società di letture scientifiche, in compagnia di una deputazione di studenti dei principali membri delle letture, fu condotto all'albergo.

Ad un'ora pom. il Politeama era affollatissimo.

Quando Bove comparve sul palcoscenico, scattarono tutti come una molla, ed un applauso unanime, sonoro, prolungato gli diede il saluto.

Il racconto da lui fatto del suo viaggio io non vi riferisco per non aver a ripetere malamente quello che con tanta abilità vi fu già detto dal collega di Napoli. Ha una maniera di esporre semplice, e piana: non ha artifizi di parola: è proprio il vero tipo del marinaio che reduce da un disastroso viaggio, raccolta la sua famiglia, le va narrando colla semplicità naturale le sue avventure.

Il pubblico applaude di tanto in tanto per dare riposo all'oratore e non perde sillaba del suo discorso: sorride alla narrazione dei costumi dei Samojedi e dei Ciucki, applaude quando sente che con patriottica idea, fu chiamato Umberto quell'isolotto scoperto al polo tra i ghiacci. Bove finisce il suo discorso con un augurio che la bandiera nazionale possa ben presto sventolare in altre regioni ancora inesplorate e che la patria di Colombo e di Doria possa farsi sprone alle nuove scoperte. Le sue ultime parole sono: Viva l'Italia.

Gli applausi scoppiano più poderosi ancora.

Quando la gente sta già per andarsene, arriva un telegramma con cui si annuncia che nino pericolo vi è pei feriti dal disastro della Spezia.

La notizia è accolta con nuovi applausi.

***

Alle sei il *Giardino d'Italia* apriva i suoi padiglioni ad un nuovo banchetto: i coperti erano 60; ciascuno ha pagato 25 lire. È stato un pranzo squisito su tutti i rapporti. Bove aveva il posto d'onore; si fecero brindisi all'Italia, alla marina nazionale, alla Svezia. Nel giardino la musica intercalava alle vivande liete armonie.

Più tardi, verso le 8 1/2, Bove, accompagnato dai membri delle Letture, intervenne allo spettacolo del Politeama; il suo arrivo fu salutato da un applauso generale: vestiva in uniforme.

Si suonò l'inno di Svezia e la Marcia Reale ripetutamente: e si fecero evviva a Bove ed all'Italia.

Il teatro era illuminato a giorno e la folla era ancora maggiore che alla mattina.

***

Bove ha promesso di fare una seconda conferenza nell'aula dell'Università con gran piacere degli studenti, che ebbero non poca parte in queste feste ed a cui la cittadinanza rende pubbliche grazie. Stassera un altro banchetto gli viene offerto dagli ufficiali di marina.

***

Un giovine studente liceale che modestamente si firma *Leo* cui, ove si fosse imprudenti, si potrebbe aggiungere un *Levi*, ha presentato a Bove una bella poesia dedicata *Agli intrepidi membri della spedizione svedese*. C'è del buono in quell'ode, ed una certa lodevole correttezza di forma.

***

Il nuovo prefetto comm. Ramognini ha indirizzato ai sindaci, ai presidenti delle Opere pie ed ai sotto-prefetti una circolare con cui espone le sue intenzioni; egli *promette un'amministrazione imparziale ispirata unicamente a sentimenti di giustizia e di equità, promette sollecitudine negli affari, si assicura del suo interesse pei lavori del porto e per la nuova linea ferroviaria, della cura che avrà per le scuole e le opere pie, dell'osservanza alle leggi; spera che il pubblico bene avrà il desiderato incremento*, e finisce così: « In un regime di libertà è sempre il popolo che governa se stesso e quando il popolo obbedisce alle leggi, feconda e consolida per ciò solo la libertà, che è la sorgente e la vita di ogni progresso sociale e politico. » Questa circolare, che ha fatto un'ottima impressione, è quale non si può attendere che da un leale amministratore. Il nuovo prefetto ha incontrato il favore di tutti.

***

È finito oggi al Tribunale Correzionale il processo contro Millelire imputato di omicidio in duello.

Il fatto rimonta a circa sei mesi fa ossia a poco tempo dopo delle feste per la venuta del Re.

Voi ricorderete come finite le feste sorgesse una viva polemica contro gli ottanta giovani che avevano formato la schiera d'onore delle LL. MM. Fra il Millelire, supposto autore di certi articoli pubblicati nel *Popolo*, ed il Mario Gibelli, uno degli ottanta, la questione si fece più viva; Millelire venne a diverbio con lui, lo schiaffeggiò e ne fu schiaffeggiato.

Stabilirono di affidarsi alla sorte delle armi: recatisi a Mentone (Monaco) ebbe luogo il duello: l'arma scelta era la pistola, la distanza di 25 passi.

Gibelli fu colpito da una palla che gli attraversò i polmoni: il giorno dopo moriva.

Fu instaurato il processo che, incominciato nella settimana scorsa, ha finito oggi. Malgrado le splendide difese dell'avv. Pellegrini e Casanova, il Millelire fu condannato a due anni di confine, a 100 lire di multa ed alle spese.

***

Stassera la Gemma si produrrà nella nuova commedia di Marenco: *L'hanno tutte, mamma, il suo babbo?* L'autore assisterà alla rappresentazione.

AL GOTTARDO!

Lettera decima.

IN VAL LEVENTINA.

Profilo della ferrovia Biasca-Airolo — Le opere d'arte — Il costo della linea — I compressori — Le perforatrici — Dinamite, gelatina e amidogeno — La impresa Marsaglia — L'ingegnere Giovanni Marsaglia e l'ingegnere Demorra — L'ingegnere Ott — Gli impiegati della Società Marsaglia — I tipi della galleria e la direzione del Gottardo — I commissari italiani — Economie fino all'osso — Svizzeri ed italiani.

(Limonitso) — 8 marzo. — La ferrovia Biasca-Airolo percorre tutta la val Leventina e si sviluppa per 46 chilometri e 200 metri in una valle e cui sviluppo è di 58. Essa ha 11 chilometri da Airolo a Fiesso (Leventina superiore); 11 chilometri da Fiesso a Faido (discesa di Dazio Grande); 4 chilometri da Fiesso a Lavorgo (Leventina media); 10 chilometri e mezzo da Lavorgo a Giornico (discesa della Biaschina); poco più di 10 chilometri da Giornico a Biasca (Leventina inferiore).

Essa corre un po' alla destra, un po' alla sinistra del Ticino, tenendosi quasi sempre in fondo alla valle, e seguendo, il più che era possibile, il letto del fiume, per meglio servire agli interessi della Leventina.

Da Airolo a Piotta corre in una regione in cui non vi sono che pascoli e boschi d'abeti; a Piotta comincia la coltura dei cereali; un po' a monte di Faido compaiono i primi castani sulla falda dei monti soleggiata; alla Biaschina si vedono le prime viti; a Biasca si è in quella regione dal dolce clima che chiamasi la Riviera.

***

Questa ferrovia richiede molte opere d'arte. Cominciando da Airolo e venendo in giù si ha: un ponte sul Ticino a Stalvedro (una travata di 30 metri e tre arcate di 9 metri caduna, altezza 22 metri); un ponte sul Ticino a Dazio (una travata di 45 metri, altezza 16 metri); un ponte sul Ticino a Polmengo (una travata di 65 metri e 3 arcate di 10 metri, altezza 22 metri); il viadotto di Piano Fondo, a Giornico (4 travate di 26,60 caduna, altezza 25 metri); il viadotto di Travi (3 arcate di 15 metri, altezza 15 metri); ponte sul Ticino a Giornico, (una travata di 43 metri, altezza 15 metri), e un altro di 2 travate di 37 metri e dell'altezza di 10 metri; un ponte sul Brenno (2 travate di 50 metri, altezza 6 metri); ponte per l'inalveazione del Brenno (2 travate di 35 metri, altezza 6 metri).

Non tenendo conto dei muri di sostegno, continui o ad archi e pilastri, si contano su 46 chilometri non meno di 300 opere d'arte fra grandi e piccole!

Meriteranno di essere specialmente osservati: il viadotto misto ad archi ed in ferro davanti alle gole di Stalvedro; la traversata del Ticino fra le due spirali di Dazio, gettata sopra un vero abisso: la traversata del Ticino, appena usciti dalla chiusa di Dazio per passare sulla sinistra del Ticino, dall'altezza di circa 30 metri. Nelle cateratte della Biaschina vi sono opere gigantesche: muri verticali dell'altezza di 14 metri; il viadotto sul torrente, piano tondo, a quattro travate metalliche della luce di metri 26,60 caduna e dell'altezza di metri 25; il viadotto di Travi di tre luci e travi metalliche. Il ponte sul Brenno ha quattro travate di 173 metri di luce complessiva.

Queste traversate sono tutte in travate di ferro, costrutte dalla Unione per azioni delle fucine di Buona Speranza di Oberhausen, (*Gutehoff nungshütte Actien-Verein für Bergbau und Huttenbetrieb zu Oberhausen*).

***

Si comprenderà facilmente che una ferrovia la quale ha tanti *tunnels* di difficile esecuzione e tante opere di costruzione deve costare assai.

Ecco, a cifre rotonde, quale, secondo le mie informazioni, è l'importo dei lavori:

Movimento di terra	L.	5,500,000
Muri di sostegno	»	800,000
Ponti e passaggi	»	3,110,000
Costruzioni idrauliche	»	1,050,000
Posa del ferro e fabbricati	»	860,000
Gallerie	»	10,680,000
Ossia un totale di	L.	20,000,000

Calcolasi però la spesa in 22 milioni. La ferrovia è di 46 chilometri; il che vuol dire che costa poco meno di *un mezzo milione per chilometro!*

***

Per fare il perforamento delle gallerie si impiega, come al Gottardo, l'aria compressa. In molti casi però, si perfora coll'opera ordinaria dei minatori.

I compressori dell'aria sono molto più piccoli e più leggieri di quelli di Colladon al Gottardo, e furono costrutti da quella casa B. Roy, di Vevey, che ho già avuto più volte occasione di nominare.

***

Il diametro della condotta è di m. 0,75; la caduta di 28 metri; la forza motrice effettiva totale è di 280 cavalli. L'acqua è presa dal Ticino.

Vi sono due impianti, uno nella rapida di Dazio, e l'altro alla rapida della Biaschina. Entrambi hanno due turbini verticali, del diametro di 5 metri, con 140 palmette. Le turbini fanno agire ciascuna due stantuffi comprimenti l'aria. Tre compressori forniscono 2800 metri cubi d'aria compressa a 5 atmosfere effettive nelle 24 ore.

Un quarto compressore è di riserva.

L'impianto ha costato oltre a 400,000 lire.

***

Si adottarono le perforatrici a sistema Frölich. Queste perforatrici non posano sopra un affusto, ma bensì sopra una colonna in ghisa, contro la quale v'è un'asta che sale e scende come un tubo in un cannocchiale. Il piedestallo della colonna è formato da un torchio idraulico che permette di allungare ed accorciare la colonna. Questa ha dei denti in capo e in fondo, e la si ferma mediante una leva che spinge l'asta contro la vôlta della galleria.

La perforatrice è messa ad antenna sulla colonna, così che lo scalpello può lavorare in tutti i sensi, orizzontalmente come verticalmente.

Questa bellissima perforatrice è alquanto delicata. In Italia potrà rendere grandi servigi dappertutto ove si avranno a fare scavi nella roccia calcare.

Probabilmente, però, l'impresa della linea d'accesso al Gottardo adotterà anche le perforatrici su affusto per le roccie più dure.

***

Come materia esplosiva, si impiega la dinamite nelle roccie meno dure. Nelle roccie più dure si impiega la gelatina, che altro non è se non una dinamite di maggior potenza. Parlasi ora di fare delle esperienze con una materia esplosiva di nuova invenzione, e che chiamasi *amidogeno*. Questa, contrariamente alla dinamite ed alla gelatina, non sviluppa che dei gas gradevoli, e presenta assai meno pericoli nell'uso. D'inverno la dinamite gela, e il riscaldamento per disgelarla dà luogo a gravi inconvenienti.

Probabilmente l'amidogeno soppianterà la dinamite, se è vero tutto il bene che si dice di questa nuova materia esplosiva.

Io registro il fatto quale l'ho inteso. Fra qualche giorno si saprà al riguardo qualche cosa di più positivo.

***

L'impresa della linea d'accesso sud al Gottardo fu assunta dalla *Società Marsaglia*, di Torino.

È bene notare che essa prese i lavori a misura, e non à *forfait*, imperocchè la Direzione del Gottardo impone certe economie che non mancheranno di avere dei gravi inconvenienti, delle cui conseguenze sarebbe ingiusto incolpare la Società costruttrice. Questa avrà sempre per sua discolpa il fatto di aver dovuto lavorare secondo le prescrizioni, sempre variabili e variate, della Direzione del Gottardo.

***

La Società Marsaglia è diretta dall'ingegnere *Giovanni Marsaglia*, di Torino.

Benchè abbia poco più di 30 anni, l'ingegnere Giovanni Marsaglia ha già diretto i lavori ferroviari della strada della Cornice da Santo Stefano a Ventimiglia per un tratto di 31 chilometri, e da Rocca Bernarda a Cotrone in Calabria. Ha eseguito l'ultimo tratto della linea della Pontebba verso il confine, e tiene lavori di ferrovia in Sicilia.

Io ho avuto l'occasione di intendere l'ingegnere Ott fare l'elogio dell'ingegnere italiano. Diceva che il Marsaglia, a parte le molte cognizioni tecniche, ha un vero talento d'organizzazione pei grandi lavori, che è per conseguenza uno dei migliori intraprenditori che si conoscano, e che non mancherà di avere un bel avvenire.

Ed io con somma compiacenza registro questa lode.

Debbo però aggiungervi qualche cosa.

A Faido si parla del Marsaglia come di un uomo operosissimo, onesto a tutta prova, gentile con tutti e benefico. Certo si è che egli, più che stimato, è amato da tutti.

Non si può scompagnare la figura del Marsaglia da quella del suo cognato, l'ing. Vincenzo Demorra. È l'affabilità personificata. Buonissimo cogli inferiori, senza più che superiore degli impiegati a lui sottoposti, è inoltre un indefesso lavoratore. Basti il dire che sta delle notti intere nelle gallerie per assistere ai lavori.

***

Avendo nominato l'ingegnere Ott, è giusto che io dica qualche cosa anche di lui.

È nativo di Berna. Colonnello del Genio svizzero, visitò nell'ultima guerra turco-russa, assieme ad altri ufficiali del Genio, il teatro della guerra, e scrisse sulle fortificazioni dei Turchi e dei Russi. Fece anche della politica, occupandosi principalmente di lavori pubblici. Diresse già importanti lavori ferroviari nel Giura. Possiede un'officina di ponti in Isvizzera, ed ha assunto la costruzione dei ponti metallici del tronco del Monte Cenere.

Nella ferrovia d'accesso il signor Ott dirige l'impianto dei compressori, e la perforazione meccanica dei numerosi *tunnels*. È una direzione difficile e delicata, perchè è necessaria una grande precisione nei lavori. Tuttavia il signor Ott non vuole che si dica che i *tunnels* a spirale sono dei miracoli.

***

Del resto tutti gli impiegati della Società Marsaglia sono già provetti nell'arte delle costruzioni ferroviarie. Accennerò soltanto ai signori Sburlatti di Casal Monferrato, che già lavorarono alla ferrovia di Savona ed al porto di quella città.

Non accade molto spesso di vedere i nostri connazionali lavorare in terra straniera altrimenti che come manuali.

***

Ho detto quanta sia la mia ammirazione per le gallerie spirali di Dazio e della Biaschina. Ma, per non far poesia, è bene che io dica che la mia ammirazione è assai più pel concetto che per la esecuzione. È poi mio dovere premettere che le mie critiche non riguardano nè l'impresa Marsaglia, nè l'ingegnere Ott, ma bensì la Direzione del Gottardo, che dà gli ordini.

La linea del Gottardo è progettata per due binari. Ma ora si costruisce all'esterno con binario solo, ed all'interno delle gallerie nel modo più vario. Dove la roccia è tenera, si costruisce il tipo della grande sezione a due binari, larga al piano della vôlta m. 8,20, alta m. 7 dalle traverse al cielo.

Dove si incontra roccia tenera in alto e roccia dura al basso, si dà alla vôlta l'ampiezza voluta per i due binari, ma si conservano i piedritti in roccia. Cosicchè la galleria ha la curiosa forma di un fungo, e non serve che per un binario.

Dove la roccia è tutta assai compatta e resistente, si scava un tipo ristretto, che ha bensì l'altezza della prima sezione, ma che è largo soltanto metri 4,40 al piano delle traverse.

Questi scavi a sezione piena ed a sezione ridotta si trovano poi combinati, cosicchè danno all'interno della galleria le forme più strane e varie.

L'impresa, che eseguisce questi lavori a misura, non ha colpa in ciò, ma la Direzione del Gottardo, probabilmente coll'intento di fare economia di tempo e di denaro, impone queste restrizioni. Naturalmente si dovrà addivenire presto o tardi allo scavo della prima sezione, e si riserva questa operazione pel tempo in cui il traffico sarà già avviato. Ma si avranno degli inconvenienti gravissimi: in primo luogo non si avrà uno spazio sufficiente al traffico; secondariamente, sarà difficile per l'impresa scavare in spazi ristretti, ed i materiali verranno più d'una volta ad ingombrare quel tanto di strada sotterranea che resterà libera.

Il Governo italiano, che spende 50 milioni per la ferrovia del Gottardo, ha il diritto di pretendere che la linea si faccia esattamente come fu progettata. È ormai tempo che esso faccia valere al Gottardo le sue ragioni.

***

Il Governo mandi dunque al Gottardo dei commissari, e faccia esaminare tanto i lavori quanto la condizione degli operai. Ma siano *commissari che adempiano per bene alla loro missione*, e non già, come in passato, commissari che facciano in due o tre giorni il viaggio da Milano a Lucerna, facendo consistere la loro missione nel beccar pranzi!

***

Badino questi commissari che i lavori si facciano a dovere, che nella esecuzione d'una ferrovia così grandiosa non si facciano economie eccessive. La Direzione del Gottardo ha probabilmente adottato il principio dell'« economia fino all'osso. » Ma non vorrei poi che i ponti metallici crollassero un brutto giorno nel Ticino come quello di Dundee nel Tay, o che le gallerie fossero un qualche giorno otturate da frane.

***

Noterò, per conchiudere, un fatto che raccomando alla meditazione degli Irredentisti.

Nell'*italiano* Canton Ticino, gl'Italiani veri (cioè gli *stranieri*) sono trattati assai poco bene. Trovano dappertutto una avidità naturale che cerca di dissanguarli, una resistenza passiva, delle malignità cavillose. Si ostenta una preferenza pei Tedeschi e pei Francesi, e si finge di far poco conto degli Italiani.

Non è questa la miglior condizione per andare innanzi e bene. L'Impresa Marsaglia ne avrà tanto maggior merito menando a buon termine il compito assuntosi.

***

Con questo ho finito. Ma no, ho ancora bisogno di uno sfogo. Finchè la stampa italiana si occuperà delle cose italiane all'estero come ha fatto pel Gottardo, non pretendiamo di essere fuori del nostro Paese temuti e rispettati.

Nella mia gita al Gottardo non ho che un fatto a deplorare, ed è di essere stato il *solo* rappresentante della stampa italiana!

Nota della Direzione per un fatto personale. Nelle nostre lettere del Gottardo fu nominato un *comm. Billia* replicate volte e con varii apprezzamenti. Alla gentilezza di un amico dobbiamo alcune rettifiche ed alcuni apprezzamenti che certamente non spiaceranno al nostro collaboratore, premuroso sempre a riconoscere i suoi errori ed amante, in primo luogo, del vero.

Non esiste un *Billia*, commendatore, senatore e membro della Commissione d'inchiesta. Vi è bensì un *F. Biglia*, ispettore del Genio civile, regio ispettore dell'esercizio delle ferrovie, membro della Commissione d'inchiesta, ed è questa la persona che ora al Gottardo assieme a Massa e Cadorna. Gli fu fatto dal nostro corrispondente il rimprovero di aver pronunziato il suo discorso in francese, mentre gli altri parlavano nella lingua della propria nazionalità, francese o tedesca. Il Biglia parlò in francese solo perchè l'ingegnere Koller, rappresentante federale, lesse in *francese* il telegramma del re Umberto. Del resto, anche alle conferenze d'Arona, egli sostenne che uno degli originali della convenzione doveva scriversi in italiano, e l'ottenne.

DAL PIEMONTE.

Acqui. — *La questione dei bagni ed il Consiglio comunale — Cifre soddisfacenti — In attesa.* — (Stabiello) — 9 marzo. — Avevo promesso in una delle mie lettere di rendervi conto della discussione che avrebbe avuto luogo in seno al Consiglio comunale sulla questione dell'affittamento delle Terme.

La discussione incominciò sabato, 6 corrente, e venne rinviata al lunedì successivo, vale a dire a ieri. Essa fu animatissima e nello stesso tempo calma e serena. La questione fu esaminata, sviscerata in tutte le sue parti.

Parlarono molti dei consiglieri, fra cui il sindaco, senatore Saracco, il marchese Scati, il signor Borreani, il conte Lupi ed il dottore Ottolenghi, relatore della Commissione, il quale diluicidò l'argomento con molta facondia e chiarezza, e riuscì, per mezzo di dati statistici che rivelarono in lui uno studio accuratissimo della materia, a far modificare in gran parte le conclusioni state prese, benchè non riuscisse a far votare al Consiglio la separazione dei due servizi.

Il Consiglio ha votato con sensibile maggioranza l'appalto complessivo del servizio sanitario e dell'albergo, ma stabilì pure il principio che il Comune debba avere avocata a sè l'alta direzione della cura ed abbia un'interessenza nel provento delle operazioni quando queste superino un numero prestabilito. Di modo che la deliberazione del Consiglio non è nè favorevole al vecchio sistema nè favorevole al nuovo; è un *quid medium* che può essere accettato come un periodo di transizione. Ma l'esperienza ne dimostrerà i vizi e proverà che era meglio pronunciarsi addirittura pel sistema della separazione dei due servizi.

*** La nostra Banca Popolare, fondata da un certo numero d'anni, non ostante molte opposizioni, è cresciuta rigogliosa ed acquista sempre più la fiducia del pubblico, dimodochè si trova ora in buone condizioni. Questa lieta novella ce l'ha data il senatore Saracco nella relazione che, quale presidente della Banca, ha letto una diecina di giorni sono, all'adunanza generale degli azionisti della Banca.

La relazione non fu per anco stampata, ma, grazie alla cortesia d'un amico, posso spigolare alcune cifre sul movimento della Banca. E così vi dirò che benchè essa abbia un lieve capitale sociale, pure vi si fecero depositi in conto corrente e come cassa di risparmio per la somma di L. 1,800,000, che gli effetti scontati durante il 1879 ammontarono a 14,031, rappresentanti un valore di più di cinque milioni di lire, che le spese ascesero solamente a lire 13,000, e che finalmente il dividendo degli azionisti fu del 7 0/0, del quale viene pagata una lira per ogni Azione a cominciare dal primo giorno del corrente mese. E ciò è degno di applauso e di lode.

*** Siamo sempre in attesa di Giacomo Bove, che voi ora ospitate. Il giorno preciso del suo arrivo in Acqui non è ancora stabilito, a quanto però mi assicurarono amici e parenti di lui che l'hanno visto e gli hanno parlato a Genova, egli sarà il giorno 28 a Maranzana ed il 29 alla città nostra. Qualunque sia però il giorno da lui fissato, l'accoglienza che gli faranno gli Acquesi sarà lieta e cordiale.

Movimento giudiziario in Piemonte.

Dal *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti* togliamo le seguenti informazioni riguardanti il Piemonte:

Gamna Carlo Bruno, pretore di Gavi, è tramutato a Rimini;

Riccio Alessandro, pretore di Costigliole di Saluzzo, è tramutato a Riva di Chieri;

Angeloni Francesco, pretore di Santadi, è tramutato a Stroppiana;

Tirabosco Giovanni Battista, pretore di Lessolo, è tramutato a Loreo;

Adorni Alberto, pretore di San Damiano d'Asti, è tramutato a Pinerolo;

Cacciatore Giuseppe, cancelliere a Monforte d'Alba, è tramutato a Casalborgone.

Groppo Carlo e Daviso Ernesto, uditori giudiziari applicati alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, sono destinati alla Corte di cassazione di Torino.

Fantoni Pietro, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Biella, è nominato giudice del Tribunale di Tolmezzo.

Martelli Flaminio, notaio nel comune di Rocca de' Baldi, distretto notarile di Mondovì, è decaduto dall'ufficio di notaio per non aver in tempo utile presentato la domanda di conferma.

Sono poi registrati i seguenti *posti vacanti* a tutto il 7 marzo:

Alla Corte d'Appello di Torino, un sostituto procuratore generale in soprannumero; al Tribunale d'Alessandria, il presidente; al Tribunale di Torino, due vice-presidenti; nel distretto giudiziario di Casale, le preture di Gavi, Gravellona, Montaldo Pavese, Mombello, Molare; nel distretto giudiziario di Torino, le preture di Cassano Torinese, Gignod, Bussolo, Vico Canavese, Viù, Trinità, Castellamonte, Pancalieri, Corio, Lessolo, Costigliole di Saluzzo. Mancano ancora: un sostituto segretario alla Corte d'Appello di Torino, un segretario al Tribunale d'Aosta, i cancellieri a Bussolino, Casalborgone e Cigliano.

ESTERO

NOTE VIENNESI.

Febbre e fantasie — I presidii del litorale e del Trentino — La leva in massa — Bisogno di pace.

(R.) — Vienna, 6. — La stampa italiana pare presa da una febbre che le fa vedere fantasmi da ogni lato.

In questi ultimi giorni quasi tutti i giornali del Regno recarono la nuova che l'Austria sta compiendo nelle provincie confinanti coll'Italia la leva in massa, a cui sono chiamati gli uomini abili al servizio delle armi dal 15 al 45 anni, e il *Fanfulla* parlando in tutta serietà della cosa, aggiungeva, che però l'Italia non deve inquietarsene menomamente, giacchè l'Austria non fu spinta a tal passo da veruna intenzione ostile, ma dal bisogno di prendere le necessarie precauzioni.

***

Io volli informarmi da due lati, se in tutto ciò ci fosse alcunchè di vero. *Telegrafai a Gorizia ed a Trento chiedendo spiegazioni* — e mi rivolsi qui a Vienna ad una persona, la quale, pur volendo, avrebbe potuto darmi tutti quegli schiarimenti che io ritenevo necessari.

Stamane ricevetti da Gorizia un telegramma così concepito: « Vostra domanda destò furore. Si è cascati dalle nuvole; vi assicuro, non se ne sa nulla. »

Ed alle tre e quarantacinque minuti da Trento il seguente dispaccio: « Voce affatto insussistente, contadini attendono lavori campagna. »

Dunque nulla. Quantunque però io fossi certo delle persone a cui mi rivolsi, pure per bandire il benchè minimo scrupolo, fui, come dissi già sopra, da un personaggio, che ha intimi rapporti col Governo, ed ecco quello che seppi:

« Due mesi or sono il comando generale di Graz riceveva l'ordine di spedire nel Trentino cinque distaccamenti di artiglieria da piazza, e materiale tanto quanto bastasse a provvedere, *secondo i regolamenti*, i forti di recente costruiti. Il generale Kuhn ottemperò all'ordine ricevuto con quella sollecitudine che lo ha sempre distinto, sicchè ai primi di febbraio, artiglieri, cannoni e munizioni avevano raggiunto il loro destino.

« Il Trentino è presentemente occupato dal reggimento arciduca Ranieri, da tre battaglioni cacciatori, tra cui il quindicesimo a Cortina d'Ampezzo, da due squadroni di militi a cavallo (*berittene Landesschützen*), da otto distaccamenti d'artiglieria da piazza, e batterie da campagna.

« Il litorale ha poca truppa. A Gorizia è di presidio il reggimento Hess con due batterie da nove centimetri. A Gradisca è distaccata una compagnia; *Cormons, la cittadella di confine, non ha presidio.*

« Negli ultimi tempi *s'è parlato della costruzione di fortini dominanti i passaggi delle Alpi Giulie*, ma pare che il Ministro della guerra non possa mettere in atto la sua idea per mancanza di denaro. Comunque siasi però i presidii ai nostri confini sono così deboli che mi meraviglio come mai se ne possa menare tanto rumore.

« Specie nel litorale, in cui tra Gorizia, Trieste e Pola, non abbiamo neppure quattro reggimenti di fanteria e sole sei batterie d'artiglieria, in cui tutta la lunghissima linea, da Cormons fino ad Aquileja, non è guardata che da una ventina di picchetti di doganieri.

« Nel Trentino poi, quand'anche lo guernissero di soldati, che vantaggio ne potremmo avere? Veruno davvero, eccettuata la possibilità d'una efficace difesa!

« O che si possa credere in Italia che l'Austria abbia l'idea di scegliere a base d'operazione la valle dell'Adige?

***

« La leva in massa è l'invenzione d'un giornalista nervoso.

» *Le nostre leggi non concedono la leva in massa, nè esiste l'obbligo d'un servizio militare dai 15 ai 45 anni.* La legge militare è tanto chiara, che non può esservi controversia, e il giuramento che il coscritto presta entrando nell'esercito, vale per *tre anni di linea, sette di riserva e due di milizia.*

« S'intende che nel caso d'una invasione le autorità non vieterebbero alle popolazioni di correre alle armi, ma dal prendere il fucile di propria volontà, al decretare la leva in massa, c'è un bel tratto!

« I nostri popoli sono del resto troppo pacifici per imitare i franchi-tiratori francesi; *all'infuori del Tirolo, noi non troveremmo nemmeno la stoffa atta ad organizzare una valida difesa.*

« Ritenga pure, aggiunse, ritenga che noi rifuggiamo da ogni spesa, e, se non avessimo sì gravi cure, saremmo i primi a sollevare il popolo dai tremendi pesi che l'organamento dell'armata gli ha addossato.

« Noi sentiamo un profondo bisogno di pace, e se non ci sarà dato goderla, non sarà certo per colpa nostra. »

DALLA GRECIA.

Interpellanza Messinesis sulla solita questione estera — I confini nuovi e l'Harem — Nuovi progetti di legge — Appalto delle dogane — Emanuele Griparì — La regina Olga collaboratrice dell'Estia — Turchi disertori — Disgrazia marittima — Malattia — Tromba terrestre — La divisione navale italiana.

Atene, 28 febbraio. — In una mia lettera precedente, a giustificare o spiegare la condotta delle grandi potenze, rispetto alla guerra, soggiungevo, che bisognava supporre, chiuse nei loro voti, o in segrete speranze, il provocare mediante l'inerzia una nuova conflagrazione in Oriente... « la quale (conflagrazione) » potrebbe determinarsi, se non inattesa, improvvisa, dal bisogno, ormai qui prepotente, « di vedere soddisfatti quei voti nazionali, la « cui legittimità fu, a non dubitarne, riconosciuta, per non dire garantita, dal trattato « di Berlino. »

Ora queste, a un dipresso, furono poi quelle uniche parole che fecero un po' di chiasso nell'interpellanza diretta in Parlamento dall'on. *Messinesis* al Ministro degli esteri e che procurarono loro l'onore di viaggiare sui fili telegrafici! Nè perciò è bisogno che ve le ripeta, ma è un fatto che di tutta l'interpellanza non rimase altra traccia che la dichiarazione dell'interpellante *sulla necessità per la Grecia di tagliare il nodo gordiano per non morire di marasmo.*

Queste parole furono ripercosse da un eco generale, perchè rispondono al generale convincimento, e perchè disegnano esattamente la vera sintesi della situazione. Nè nella risposta del ministro a cotesta interpellanza si è trovata una sola frase che franchasse la spesa di rilevare.

***

E così la Camera si è rassegnata al suo destino, quello cioè di attendere i fatti compiuti... se si compiranno! Ogni sua attività si concentra ora intorno alla prossima battaglia che s'impegnerà seriissima sul bilancio, e la quale doveva già essere dibattuta, se la Commissione di esso si fosse trovata pronta; ma ostacoli diversi le impedirono di disporre il proprio rapporto, cosicchè dovette cercare più proroghe, ed ora che erane giunta a termine, convenne rinviare di nuovo la discussione a causa d'un'indisposizione dell'onorevole Comunduros.

***

La Camera stessa, a motivo di ciò, si prese qualche vacanza e sarebbe stato meglio che se ne prendesse ancora di più, anzichè occuparsi come fece di affari troppo personali, o di alcuno di quelli che si appellerebbero giustamente *pettegolezzi*. Voglio alludere all'aver portato nell'aula parlamentare la diceria, secondo la quale pendevano trattative di offerta, da parte del sig. Comunduros, d'una rilevante somma alla Amministrazione dell'*Harem* del Sultano, onde ottenere in compenso la cessione di Giannina.

E sì che di progetti di legge se ne sono presentati a iosa, fra i quali vi noterò: quello d'iniziativa dell'on. *Giorgio Zinopulo*, deputato di Euritania, tendente a far dichiarare che chiunque venga nominato ministro debba perdere *ipso facto* la qualità di deputato; quello del riordinamento della pubblica istruzione, e quello riguardante la marina militare e mercantile, e il servizio dei porti; ma, ripeto, ora tutta l'attenzione è concentrata intorno al bilancio che deve operar miracoli; poichè, stando alle conclusioni della Commissione, il *deficit*, di *dieci* milioni, verrebbe ridotto a poco più di *sette*, e di questi *sette* ne scomparirebbero altri *cinque e mezzo*, adottandosi le nuove imposte ideate dal Governo! Ma di ciò dovrò necessariamente parlarvi ancora, quindi adesso abbandono ogni commento.

***

Altra buona notizia per le finanze dello Stato e che pare si confermi, è quella della formazione d'una Società di capitalisti, di cui farebbe parte anche il comm. Serpieri, allo scopo di assumere l'appalto delle dogane per *venti* milioni, mentre ora non ne danno che *tredici!*

***

In un altro campo la novità, dirò così, di moda è *Emanuele Griparì*, il quale è riuscito a interessare in suo favore quello che chiamasi gentil sesso, commosso, forse maggiormente, dalle improprie condizioni finanziarie di lui, che dall'amore alla scienza.

Emanuele Griparì, candiotto, è un povero pescatore di spugne che ha raggiunto i suoi sessanta anni, dei quali ne ha spesi 18 a concepire, studiare e formare un apparecchio con cui può immergersi sott'acqua e restarvi per oltre 120 ore consecutive, camminare una grandissima lontananza e risorgere, sano e salvo, lui e quanti credono di fargli compagnia. Il brav'uomo, che ha forse sentito nella nativa isola a celebrare le lodi e le imprese marinaresche de' suoi antenati e degli eroi della Grecia, s'è posto in mente di utilizzare la sua invenzione a pro della patria e, a sentirlo, non v'ha più dubbio che possa con tutta facilità far saltare in aria qualsiasi colossale legno da guerra.

Privo di mezzi e nella necessità di lavorare diversamente per campare la vita, insieme ai suoi due o tre figli, non ha potuto perfezionare il suo trovato; però le esperienze fatte di questi giorni in pubblico, nella baia del *Falero*, riescirono pienamente e in modo sorprendente. Il suo apparecchio, che non si può chiamar barca, poichè ha la forma d'un grossissimo *cigaro*, lo accolse anche la scorsa domenica di buon mattino insieme ai suoi figli e un nipote, e provvisti di pesci crudi, se li cucinarono e se li mangiarono sott'acqua, risorgendo, a sera, in lontana località.

Ora, naturalmente, ha trovato i suoi nemici (qual fu l'inventore che ne andò senza?), ma anche molti amici, e mentre alcuni deputati si decisero di procurargli dalla Camera un assegno onde possa fare esperimenti su larga scala, molte signore offersero, con isquisito pensiero, lavori delle loro mani da mettersi in una lotteria, il cui ricavo serva a sollevare il pescatore di spugne dalla miseria sua condizione.

***

Tempo fa mi è occorso di leggere sotto il titolo: *Un re traduttore*, nè mi sovvengo in qual foglio, che Don Luigi di Portogallo ebbe a tradurre non so quale autore. La nostra graziosa Regina, anzichè tradurre, si fa addirittura autrice. Non è ormai più un mistero che un recente articolo, in favore della istituzione delle diaconesse greche, apparso nel pregevole periodico letterario settimanale di qui, l'*Estia* (Focolare), uscì dalla elegante penna di Sua Maestà.

***

Ora che ho fatto posto alle primizie, vi mando le belle e le brutte tutte in un fascio.

A Lamia, prima città di confine, si presentarono alle Autorità molti soldati turchi disertati per la fame e perchè lasciati privi di tutto dal loro Governo, chiedendo pietosamente soccorso.

***

Fra Cariato e Macronisi il *Danae* del Lloyd ha investito una goletta greca, proveniente da Chio. Due marinai della goletta pervennero a salvarsi, aggrappandosi a bordo del *Danae*, che ha dovuto retrocedere per riparare le avarie subite. Ignorasi tuttora la sorte della goletta!

***

Nel circondario di Vonitza è apparsa una malattia finora sconosciuta. Le persone che ne rimangono colpite cominciano dal provare un forte dolore alla gola, e poco appresso soccombono come se fossero asfissiate.

***

Nell'Eubea (l'antico Negroponte) una tromba si è sviluppata sulle sommità coperte di neve del monte Difris. Essa ha sradicato alberi, asportati enormi massi di pietra e una grande quantità di neve, la quale, cadendo a modo di valanga sul villaggio Lamari, schiacciò sei case incontrate sul suo cammino, distruggendo ben anche la chiesa. Sotto le rovine si trovarono otto cadaveri, fra cui quello d'una povera madre che teneva stretto al suo seno un suo piccolo bambino!

***

Da Nauplia arrivò al Pireo la divisione della squadra navale italiana, e martedì scorso avevano l'onore d'essere ricevuti da S. M. re Giorgio il contro-ammiraglio comandante, gli ufficiali del suo stato maggiore e i comandanti dei legni che trovansi sotto i suoi ordini.

Lettere, Arti e Teatri

× **Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella disp^a 2^a del vol. XV uscita ora alla luce.

Classe di scienze fisiche e matematiche.

Sui covarianti lineari fondamentali di due cubiche binarie; del socio Enrico D'Ovidio.

Sull'assorbimento dei gas nei liquidi, e in particolare sulla legge dell'Henry; dei professori A. Naccari e S. Pagliani.

Sull'*Helix hispida* Linn. in Piemonte; del dottor Mario Lessona.

Relazione sopra una Memoria del professore M. Baretti, intitolata: *Il ghiacciaio del Miage*; del socio Giacinto Berruti, condeputato col socio Luigi Bellardi.

Sopra due covarianti simultanei di due forme binarie biquadratiche; del socio Enrico D'Ovidio.

Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Sulla Biblioteca Corvina; del presidente Ercole Ricotti.

Di una moneta d'oro attribuita ai Volsiniesi; dal socio Ariodante Fabretti.

Classi unite.

Brevi cenni sul generale Cavalli, compianto socio dell'Accademia; del presidente Ercole Ricotti.

Relazione per l'aggiudicazione del premio Bressa nel quadriennio 1875-78; del socio segretario Alfonso Cossa.

× **Conferenza all'Unione fra artisti e industriali** (via Alfieri, N. 6). — Si avvisano i soci che mercoledì, 10 corr., alle ore 9 pom., nella sede sociale, un socio terrà una conferenza sulla *Vita e opere di Giuseppe Mazzini.*

× **L'ingegnere Colladon a Torino.** — Ieri abbiamo avuto l'onore di una visita dell'illustre professore Daniele Colladon, di Ginevra, quegli che, dopo aver suggerito l'applicazione dell'aria compressa per la perforazione delle gallerie dei monti, dava il disegno dei compressori del Gottardo.

Parlando, fra le altre cose, delle nostre scuole, il vecchio scienziato ci diceva:

« — Vous avez dans cinquante institutions dans l'école de Valentin à Turin et dans l'école [illegible] à Milan. Elles ont [illegible] professeurs d'un haut

« mérite et des élèves intelligents et instruits.
« Ces deux écoles rendront certainement de
« grands services à l'Italie pour le dévelop-
« pement de ses industries et l'accomplisse-
« ment de ses travaux publics. »

Noi registriamo con piacere questo elogio reso da un uomo competente e disinteressato alle nostre due scuole.

× **Società di quartetto.** — Domani, alle ore 2 1[2 pom., avrà luogo nel palazzo St-André, in via Ospedale, la V seduta della Società del Quartetto, verrà eseguito il seguente programma:

Beethoven. *Quartetto*, op. 18, n. 4.
Marcello. *Sonata* per violoncello.
Schumann. *Terzetto* per piano, violino e violoncello, op. 110.

× **Don Giovanni d'Austria al Regio.** — Ieri sera si è fatta al nostro massimo teatro la cosidetta prova generale del *Don Giovanni d'Austria* dell'illustre maestro cav. Marchetti, di Roma.

La nuova opera del simpatico autore del *Ruy-Blas*, interpretata dai valentissimi sig.a Brambilla-Ponchielli, dal Verguet, dal De Reszke, dal Mancoury e dai nuovi scritturati sig.a Luna Bordato e Viganotti; ha prodotto buonissima impressione. Per ora non diciamo altro.

La prima rappresentazione del *Don Giovanni d'Austria*, come si sa, è fissata a domani sera.

× **Serata Reynaud e Milone.** — Per domani sera è annunziata al teatro Rossini la beneficiata di quei distinti attori comici che si chiamano Annetta Reynaud e Tancredi Milone.

La commedia prescelta è quella brillantissima di Vittorio Bersezio intitolata: *Cosi ch'a fasto mal* (I mattinale), applaudita già su quelle scene nel dicembre 1872 e d'allora mai più rappresentata al teatro di via Po.

Chiuderà lo spettacolo la farsa di C. Negri: *Na corsa a l'esposission.*

Sarà una serata divertentissima.

× **Spettacoli d'oggi**

Regio, o. 8 (lettera b) — *Mefistofele*, opera — *La stella di Granata*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *La straniera.*
Alfieri. — *Riposo.*
Rossini, o. 8. — *A l'esposission dl'80* — *Giulietta e Romeo* — *'L ciochè dël villagi.*
Balbo, o. 8. — *Chi veul trop savens a perd 'l tut* — *Melon bon.*
Vittorio, Museo anatomico di Henry Dessort aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire, ingresso solamente per gli adulti.
S. Martiniano, o. 7 3[4. — *La risurrezione del ficcanaso, ossia: 82 - 70 - Pi.* Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recite alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

10 marzo.

L'Arrivo del tenente Bove a Torino. — Che festa! che accoglienza! I guardiani della stazione non valsero a frenare la calca che irrompeva; la stazione centrale dal lato degli arrivi fu in un istante popolata di studenti e di curiosi; quattro bandiere sventolavano al disopra di migliaia di teste.

Quando giunse il treno, furono grida entusiastiche. Edmondo Deamicis salì e baciò l'antico compagno e amico. Il comm. Chiaves, presidente della *Filotecnica*, il comm. Cristoforo Negri, il conte Tornielli si accostarono allo sportello ad accoglierlo; Bove comparve e fu un alto grido: Viva Bove! grido interminabile. Gli studenti erano saliti sui piedestalli dei fanali, sui carrozzoni, perfino sulla locomotiva...

A mala pena Bove attorniato e riparato dalla presidenza della *Filotecnica* poteva muover passo.

Uno studente volle parlare; inutile. Gli evviva coprivano ogni più robusta voce. Come Dio volle, in quella pesta, non camminando, ma portato, potè uscire per la porta dei bagagli; e non camminando, ma portato di peso, a gran stento raggiunse la vettura del conte Tornielli fra grida e acclamazioni incessanti.

Presero posto con Bove il comm. Negri e di fronte il comm. Chiaves ed il conte Tornielli.

E oggi il fiore della cittadinanza torinese darà al simpatico tenente un gran pranzo all'*Hôtel d'Europe.*

Diciamo oggi, non giovedì come era stato annunziato, perchè.. si vuol lasciare anche a Bove, e per lo meno a' molti suoi ammiratori, il piacere di sentire, se vorranno, la prima del *Don Giovanni*.., al teatro Regio.

Partenza dell'ex-prefetto di Torino. — Il comm. Minghelli-Vaini, exprefetto della nostra provincia, lascierà Torino sabato, 13, partendo col convoglio diretto per Roma alle 7,20 pom.

Sequestro. — L'Autorità di P. S. sequestrava ieri ad alcuni rivenditori di giornali un immorale libercolo intitolato: *L'onore della donna e sue tristi conseguenze pel sesso forte*, opera dello pseudonimo Don Libero Amore.

Cronaca nera. — A Torino.

Incendio. — In una soffitta della casa n. 6 di via San Francesco d'Assisi scoppiava un incendio che fece accorrere dal Palazzo municipale guardie e pompieri in gran numero. Per fortuna il pericolo non era grave ed il danno fu lievissimo.

*** *Colpita da malore in chiesa.* — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata una donna che, trovandosi nella chiesa di Santa Teresa, svenne, colpita da gravissimo malore.

*** *In una cassa di capecchio.* — Due individui, un ragazzo ed un adulto, furono scoperti la scorsa notte adagiarsi in una cassa ripiena di capecchio e deposta nel cortile della casa n. 12 di via Corte d'appello. Protestarono che si erano colà ricoverati per non avere potuto farsi aprire la porta di casa loro, ma non seppero dire come in quel cortile fossero penetrati dopo la mezzanotte. Essendo almeno dubbie le loro vere intenzioni furono tradotti in Questura.

*** *Tentativi sventati.* — La scorsa notte, verso le 3, cinque o sei malandrini tentarono di scassinare la porta di un negozio di via Urbano Rattazzi, mettendo scolte agli angoli della via e disponendo in modo da non essere sorpresi dalle guardie di P. S. Il triste progetto però fu sventato da un bravo inquilino il quale, dato l'allarme, fece fuggire i ladri per opposte direzioni.

I bricconi avevano seco loro una vettura da nolo, alla quale facevano percorrere lentamente innanzi e indietro la detta via, coll'evidente scopo di attutire il rumore che facevano per fare coi soliti ferri del mestiere.

Non una guardia, non un carabiniere fece capolino tutta la notte in via Urbano Rattazzi. Gran bella soddisfazione per quegli abitanti!

*** *Furto.* — Ladri ignoti, approfittando dell'assenza momentanea del fruttivendolo P. G., abitante in via Maria Vittoria, n. 1, penetravano ieri sera verso le 8, mediante effrazione, nella di lui bottega e rubavano lire 14 in monete di rame, vari effetti di biancheria e poca frutta, il tutto pel valore di L. 30.

*** *Triste scena.* — Stamane fu rinvenuto in via Lagrange uno sconosciuto in istato di ubriachezza [illegible] fuor di sensi. Il disgraziato, [illegible] raccolto dalle guardie di P. S. per [illegible] all'ospedale, cessava di vivere [illegible]

L'Autorità di P. [illegible] procedettero subito [illegible] ed il cadavere fu [illegible]

tuaria di via Bastion Verde per il debito riconoscimento.

*** *Arrestati:* 6 per ozio e sospetti, 2 per disordini, 3 per questua e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 8 *marzo.*

Nascite 21, cioè: maschi 12, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Musso Giovanni con Dellamatta Virginia — Gastaldino Stefano con Viani Rosa.

Morti. — Vaccari Adelaide, d'anni 80, di Torino — Gonetti Felice, id. 65, di Lanzo Torinese, commesso d'ufficio — Ferrero Maddalena nata Romanetto, id. 53, di Torino — Zaulnetti Marcello, id. 44, di Montà, impiegato ferroviario — Barberis Paolo, id. 43, di Piovà, cocchiere — Bellino Maria nata Chiaramonte, id. 50, di Lanzo Torinese — Marenda Vitale, id. 60, di Cravanzana, scrivano — Castrale Rosa nata Re, id. 68, di Usseglio — Chiarigliono Spirita, id. 25, di Bussolino — Sivalta Giovanni, id. 74, di Frassinello — Prato Malvina, id. 6, di Torino — Bello Marianna nata Bassino, id. 71, di Chivasso — Citrelli Lissinio, id. 21, di Saluzzo, soldato nel 25° fanteria — Regano Giovanni, id. 20, di Rivarolo, soldato nel distretto militare di Torino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 19, negli ospedali 6, non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *marzo* 1880.

Ore	Barometro ridotto a 0°	Termometro centigrado	Tensione del vapore	Umidità relativa	Vento	Stato del cielo
8 a.	749,0	+ 9,9	7,0	84	N d.	coperto
9 a.	751,0	+10,4	6,5	69	NN d.	coperto
12 m.	751,6	+10,9	6,1	61	NE d.	coperto
3 p.	750,7	+12,4	4,5	40	N d.	n. p. s.
6 p.	750,9	+12,1	5,7	52	calma	q. ser.
9 p.	751,1	+10,0	6,4	68	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,0; Massima + 14,0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 10 marzo + 6,9.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 11 marzo — Nascere del Sole 6,40. Passaggio al meridiano 0,29. Tramonto 6,10. Nascere della *Luna* 5,30 matt. Passaggio al merid. 0,41 sera. Tramonto 7,11 sera. Giorno della *Luna* 1°.

Luna nuova a 1 ora 33 min. di matt.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al merid.	Ora del tramonto
Mercurio	7,6 m.	1,33 s.	7,59 s.
Venere	8,19 m.	10,29 m.	3,60 s.
Marte	9,56 m.	5,46 s.	1,98 m.
Giove	5,52 m.	0,42 s.	6,34 s.
Saturno	7,41 m.	2,0 s.	8,19 s.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 10 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. +7°0
Id. massima di ieri +15 0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 9 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 00 p.*

Il barometro è leggermente oscillante nella Sardegna, nella Sicilia ed al sud della Penisola, è alzato da 2 a 7 mm. altrove. Nel Piemonte, sull'alto Adriatico segna 775 mm. e nella Sicilia 765. Soffiano venti freschi e forti del 1° quadrante in quasi tutta la Penisola ed in alcuni punti della Sicilia; fortissimi sul canale d'Otranto. Il mare è grosso in questi paraggi, da Venezia a Po di Primaro, ed è agitato in generale altrove. Il cielo è coperto nel Piemonte, è nuvoloso nella Sicilia ed è sereno nel resto d'Italia.

I venti fra nord ed est rinforzeranno ancora, sopratutto in molti paesi del sud, sull'Adriatico, sul Jonio e sul basso Tirreno, agitatissimi. Attenti!

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 7 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	»	»	Bordeaux	22.5	8.0
Stocolma	1.0	-12.0	Lione	15.0	2.8
Christiansund	3.0	-6.0	Nizza	15.0	10.4
Copenaghen	6.0	0.0	Madrid	22.5	4.8
Valenza (Irl.)	11.7	6.0	Lisbona	22.0	10.0
Yarmouth	11.7	6.6	Trieste	15.0	8.0
Bruxelles	11.2	6.1	Torino	16.1	8.9
Amburgo	10.0	7.0	Moncalieri	21.0	7.8
Cassel	12.0	5.0	Firenze	18.0	6.0
Breslavia	8.0	5.0	Roma	16.2	7.5
Cracovia	6.0	4.8	Napoli	15.0	8.0
Vienna	11.0	5.0	Palermo	17.0	6.0
Hermanstadt	8.0	-4.0	Costantinopoli	10.0	2.0
Berna	15.7	2.6	Algeri	18.0	10.0
Parigi	17.0	2.5	Tunisi	19.0	8.0
			Biskra	20.0	8.0

Il caldo è notevole nel golfo di Lione; a Croisette il termometro segna 23° sopra zero, invece in Russia ad Arkangel, è ancora 24° sotto zero, a Vologda segna —12°5, a Mosca —8°4 e a Pietroburgo, —7°8.

P. F/ Denza.

CORRIERE DEL MATTINO

10 marzo.

I DISSENSI NEL SENO DELLA *DESTRA*.

Si ha un bel volerli nascondere, ma questi dissensi esistono, e se talvolta restano celati, in occasione delle discussioni più gravi è impossibile non si facciano sentire, perchè è impossibile che il Sella, p. es., il Berti, il Chiaves la pensino e si accordino completamente coi Bonghi, coi Minghetti e cogli Spaventa.

Noi non ci congratuliamo niente affatto di queste discordie, ma ne pigliamo nota per conchiudere ancora una volta che la Destra, com'è, non può tornare al potere, che, tornandovi, 15 giorni dopo accadrebbero anche nel suo seno separazioni e lotte non meno grandi e riprovevoli di quelle della Sinistra odierna; che, così essendo le cose, non c'è altro rimedio se non *far tabula rasa* di queste antiche e ormai viete divisioni, per ricostituire un vero e nuovo partito nazionale in cui possano entrare i veri liberali sanamente moderati e progressisti con esclusione degli estremi di Destra e di Sinistra.

Ma per ottener ciò gridiamo: — abbasso ai pettegolezzi! alto alle minaccie di crisi! — e invochiamo presto la decisione finale del macinato e la riforma elettorale.

Poi ci ritroveremo coi nuovi bisogni e coi nuovi tempi sciandio ai partiti necessariamente nuovi.

Le separazioni personali dei coniugi.

Il Bollettino del Ministero di giustizia pubblica una circolare del guardasigilli Villa ai presidenti dei Tribunali, chiedendo i dati statistici sulle separazioni personali dei coniugi, sulle cause che le produssero, il numero delle riconciliazioni, l'età e le condizioni dei coniugi separati. Egli se ne servirà per lo studio della questione del divorzio.

Oggetti per Musei nazionali.

Il principe Tommaso ha avvertito il Ministro della marina che sono partiti da Jokohama undici casse contenenti oggetti di storia naturale che verranno ad arricchire i Musei nazionali.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Washington, 8. — Un messaggio di Hayes sul Canale di Panama reclama per l'America il diritto di controllo. Soggiunge che gli interessi commerciali e politici degli Stati Uniti non permettono di cedere il controllo a nessuna Potenza europea.

Londra, 9. — Beaconsfield scrisse al viceré d'Irlanda, annunziandogli il prossimo scioglimento del Parlamento. Parlando delle prossime elezioni, il Ministro dice che raramente in questo secolo il Paese trovossi in un'occasione così critica per esprimere i suoi voti; la pace dell'Europa dipende dalla decisione del Paese.

Il Governo attuale può assicurare questa pace così necessaria al benessere di tutti i paesi civilizzati, ma questo risultato non può ottenersi dal principio passivo del non intervento. La pace dipende dalla presenza, per non dire dall'ascendente dell'Inghilterra nei Consigli d'Europa. Attualmente gli stessi dubbi sono inseparabili dall'elezione popolare, ma scemano l'influenza dell'Inghilterra. Questo è uno dei principali motivi per non aggiornare più lungamente l'appello al popolo.

Del mattino.

Roma, 9. — *Camera dei deputati.* — Discutonsi le conclusioni della Giunta circa l'**elezione del 3° Collegio di Firenze**, proponendosi dalla maggioranza di convalidare l'elezione di *Mantellini*, e dalla minoranza di annullarla, perchè ineleggibile per la sua qualità di Avvocato generale erariale.

Muratori, associandosi alla minoranza, dice l'art. 96 della legge elettorale vigente dichiarare ineleggibili gl'impiegati dello Stato, quindi eccettuarne alcuni. Fra questi non trovasi l'Avvocato generale erariale, perchè non esisteva; nè vale essersi dichiarato eleggibile dalla legge del 1877; che si applicherà nella nuova legislatura. Ritiene dunque non potersi convalidare l'elezione di Mantellini.

Chimirri contraddice a Muratori, osservando l'art. 39 dello Statuto essere la base della discussione, ed a questo attenersi occupirsi con l'art. 97 della legge elettorale, e gli impiegati designati eleggibili essere una eccezione della eccezione. Cita vari precedenti parlamentari, e conclude per la convalidazione.

Nicotera, *Merzario* e *Toscanelli*, commissari per la legge del 1877 sulle incompatibilità, dichiarano essersi nominato in quella l'Avvocato generale erariale come una declaratoria, non perchè si avesse dubbio sulla sua eleggibilità anche secondo la legge esistente.

Il relatore *Castellano*, rispondendo alle obbiezioni di Muratori, svolge gli argomenti della maggioranza, già addotti nella relazione.

Messe ai voti le conclusioni della maggioranza della Commissione, la Camera le approva, e perciò **proclamasi eletto Mantellini.**

Il ministro *Villa* presenta una legge per modificazione **ai procedimenti e giudizi penali**, che dichiarasi urgente.

Deliberasi il richiedente Maffei riprendere, allo stato della scorsa Sessione, la proposta di soppressione della **Cassa agricola di Piombino.**

Quindi si riprende la discussione del **bilancio dei lavori pubblici**, sospesa alla tabella B.

Crispi riferisce, a nome della Commissione, sulla risoluzione proposta da Omodei ed altri. Dice che la Commissione, riconosciuto il Ministro avere rettamente interpretato l'articolo 16 della legge del 1879, e l'opportunità che la Camera manifesti tuttavia i suoi voti sulle questioni relative, concorde col Ministro, presenta il nuovo ordine del giorno seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni ministeriali e quelle specialmente riferentisi alla costruzione del tronco Siracusa-Noto e sezione ordinaria, sospendo ogni giudizio sul proseguimento della linea Siracusa-Licata, e passa all'ordine del giorno. »

Omodei ed altri, ritirando la risoluzione proposta, aderiscono a quella della Commissione.

Baccarini ripete le dichiarazioni fatte ieri e concorda al nuovo ordine del giorno, il quale viene poi approvato con la tabella *B* ed il relativo capitolo 145.

Segue la discussione della tabella *C*, riguardante le spese per le ferrovie della 4ª categoria.

Mazzarella raccomanda di aumentare negli anni prossimi l'assegnamento per la linea Gallipoli-Zollino.

Basteris lamenta non assegnarsi in questo anno un fondo per la Ceva-Ormea, mentre i Comuni e le Provincie deliberarono i sussidii relativi. Propone lo stanziamento di una somma.

Eguale proposta fanno *Menotti Garibaldi* per la Terracina-Velletri, *Chinaglia* per Legnago-Monselice, *Spaventa* per Ponte San Pietro-Seregno, e *Luzzatti* per la traversale Treviso-Motta.

Indelli, relatore, dice perchè la Commissione credette di non dover prendere l'iniziativa per iscrivere fondi per le dette linee, che stima giusto, almeno per la quota di concorso già deliberato dalle Provincie.

Spaventa insiste per la iscrizione di un milione e duecentomila lire votate dalla provincia di Como, e pronte.

Baccarini risponde che, se le Provincie delle cui linee i preopinanti discorsero, avessero trasmesso in tempo le loro deliberazioni, egli, che ne riconosce il diritto, non avrebbe mancato d'iscrivere i fondi. Credendo però potervisi rimediare, propone che per le linee Ceva-Ormea, Velletri-Terracina, Ponte San Pietro-Seregno, Treviso-Motta, Lucca-Viareggio, si disponga lo stanziamento dei fondi desumibili sulle quote offerte dalle Provincie e sugli avanzi disponibili dalle linee di quarta categoria.

In seguito ad osservazioni di *Gorla*, *Baccarini* aggiunge l'iscrizione del fondo della Provincia di Milano per la linea Gallarate-Novara-Pino. Tale proposta rimandasi alla Commissione.

Parigi, 9. — *Senato.* — Freycinet afferma che l'art. 7 sulla libertà dell'insegnamento non viola la libertà, e dice che è nel pensiero del Governo che le Associazioni non autorizzate, miste o no religiose, non hanno diritto di esistere. Nega che il progetto tenda a ferire la religione; dichiara che il Governo distinguerà fra antichi e nuovi Istituti; proibirà i nuovi se non sono legali; applicherà agli antichi le disposizioni legislative; si domanderà a questi di munirsi dell'autorizzazione e comunicare i loro statuti; si farà una inchiesta e se l'insegnamento sarà irreprensibile, gli Istituti continueranno ad essere tollerati. Termina facendo intravedere gravi conseguenze qualora l'art. 7 venisse respinto, e dice che il potere esecutivo sarebbe costretto a mettere in esecuzione le leggi più dure. L'accettazione dell'art. 7 è una necessità, a scongiurare il Senato di accettarlo.

Dufaure gli risponde.

Parigi, 9. — *Senato.* — Dufaure combatte l'articolo 7 sull'insegnamento superiore. Dice che è una vera arma di guerra contro la religione; Ferry lo dichiarò egli stesso nei suoi discorsi, attraversando la Francia.

Ferry protesta.

Dufaure soggiunge che il progetto non è dettato da alcun serio motivo. Se la responsabilità dei ministri trovasi impegnata, havvi pure impegnata quella del Senato, perchè deve preoccuparsi delle conseguenze (*Approvazione*).

Dice che il Senato deve opporsi a leggi che trova pericolose, come quelle della magistratura, senza preoccuparsi dei sentimenti della Camera. Dufaure esamina quindi il progetto sull'insegnamento, che umilia la religione e viola la libertà. Ricorda le leggi dei Governi dispotici.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, procedesi alla votazione dell'art. 7, che viene respinto con 148 voti contro 129.

Approvansi quindi i tre ultimi articoli del progetto.

Lunedì il progetto verrà discusso in seconda lettura.

Bruxelles, 9. — La Camera approvò l'articolo del bilancio che mantiene la legazione belga al Vaticano.

ULTIMISSIME

Sera, 9.

SCIOGLIMENTO DEL PARLAMENTO INGLESE.

(Nostro telegramma partic.)

Londra, 9, *ore* 9,57. — È deciso lo scioglimento del Parlamento inglese, che s'avvicina ormai alla fine del settennio, termine massimo conosciuto nella storia costituzionale.

Le elezioni generali per dopo la Pasqua saranno annunciate alla Camera.

Il nuovo Parlamento si riunirà in maggio.

LA CAMERA D'OGGI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 9, *ore* 2,35. — Grande aspettazione oggi alla Camera in seguito al conflitto di Baccarini con Crispi.

Si parla di appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Omodei.

Ha fatto pessima impressione il fatto che l'on. Crispi ha parlato a nome della Commissione del bilancio senza averla prima consultata.

I CONSERVATORI ALLE URNE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 9, *ore* 2,33. — Tornasi ad assicurare che il partito dei conservatori abbia deciso di partecipare alle prossime elezioni politiche.

LA DICHIARAZIONE DI BACCARINI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 9, *ore* 3,10. — Nei circoli politici continua a produrre ottima impressione l'energia spiegata ieri dal ministro Baccarini nella sua protesta contro Crispi.

Il Consiglio dei ministri ha dichiarato di approvarla.

L'ORDINE DEL GIORNO OMODEI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 9, *ore* 3,20. — L'on. Omodei ha scritto alla Commissione del bilancio che ritirava l'ordine del giorno sulla ferrovia Siracusa-Licata.

La Commissione ha voluto consultare il ministro Baccarini. Fu combinato un altro ordine del giorno insignificante.

La cagione che ha indotto l'on. Omodei a ritirare il suo ordine del giorno fu di evitare una sconfitta certa.

NOTA. L'ordine del giorno Omodei era poggiato caldamente dal Crispi. Ora si sa che aura spirava ieri dal banco ministeriale sul deputato di Tricarico.

RADUNANZE E DISSENSI DELLA DESTRA.

(Nostre informazioni particolari).

Roma, 9, *ore* 2,35. — Iersera un avviso dell'on. Cavalletto a Montecitorio convocava per stassera ad una riunione gli amici della Destra.

Si suppone che l'on. Sella voglia di nuovo rinunziare a rappresentare il capo della Destra in seguito a dissensi scoppiati nel partito, specialmente giovedì, fra il Sella e Spaventa a proposito della legge sulle tramvie.

Gli amici insistono vivamente perchè il Sella rinunzi. Ov'egli si ritiri credesi che la maggior parte della Destra lo seguirebbe.

— *Ore* 3,10. — Parlasi con insistenza di una lettera dell'onor. Sella con cui avrebbe dato le sue dimissioni da capo della Destra.

Egli addurrebbe per solito motivo della sua risoluzione i dissensi nelle file del partito, a proposito del macinato.

La vera ragione credesi invece sia nell'essersi la Destra divisa in due parti di cui l'una accenna a fossilizzarsi nella sua immobilità, l'altra è risoluta ad intendimenti progressivi.

Mattino, 10.

VOTAZIONE DELL'ARTICOLO 7 AL SENATO FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 9, *ore* 7,20. — Eccovi il risultato della votazione sull'articolo 7 della legge Ferry.

I votanti erano 277.

Votarono in favore dell'articolo e però del Ministero 129.

Votarono contro 148.

L'articolo 7 fu respinto. Nessuno si aspettava una maggioranza contraria di 19 voti. Il risultato ha fatto molta impressione.

(*Nota d. D.*) Chi ha determinato al Senato francese la vittoria dell'Opposizione — e una vittoria abbastanza ragguardevole — è il Centro, contro cui da qualche giorno i giornali radicali tiravano a palle infuocate e al quale i repubblicani rinfacciavano la indecisione e indeterminatezza che non lasciava prevedere l'esito.

EFFETTO DEL RIGETTO DELL'ART. 7 DELLA LEGGE FERRY.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 10, *ore* 8,55. — In seguito al rigetto dell'art. 7 della legge Ferry, i radicali domandano al Governo di applicare immediatamente le leggi esistenti sulle Congregazioni non autorizzate.

— L'Unione Repubblicana della Camera è convocata oggi per decidere sopra una interpellanza da rivolgersi al Governo.

Trattasi della presentazione di un ordine del giorno in cui il Governo domanderebbe l'abolizione del Senato, dichiarandosi partigiano di una Camera unica.

Il *Journal des Débats* dice che l'inattesa maggioranza è dovuta all'autorità del discorso Dufaure, che ha prodotto un'impressione profonda. Spera che una transazione potrà aver luogo lunedì in occasione della seconda lettura.

PROCESSO DI STABBIO.

(Nostro teleg. particolare).

Mendrisio, 10, *ore* 8,45. — È incominciato l'esame delle testimonianze.

Il giudice di pace Perucchi, esaminato, deve ammettere molte lacune ed irregolarità nell'istruttoria; ammette di aver tollerata ed anzi chiesta l'intromissione del colonnello Mola negli atti giudiziari. Protesta della lealtà dei suoi intendimenti, accettando la responsabilità dei suoi atti.

Caccivio Antonio depone che il colonnello Mola ordinò ripetutamente il fuoco contro lo stabilimento Ginella.

Doni Angela e Gusberti dicono di aver visto il Catenazzi sparare a bruciapelo contro il Pedroni, e quindi ricoverarsi nello stabilimento.

Succede un vivo incidente sul modo di esaminare i testimoni. La Camera decide spettare al Presidente la direzione degli interrogatorii. Il Presidente dichiara di lasciar libere alle Parti le interpellanze ai testi purchè contengansi nei limiti legali.

Gli oratori, pur protestando di volersi tener lontani dalla politica, preannunziano calorose discussioni di partito.

MORTE DEL SENATORE PIGNATELLI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 10, *ore* 9,40. — Ieri morì, in seguito a rottura di aneurisma, il senatore Pignatelli Diego duca di Monteleone.

LA *FORZA DEL DESTINO* AL S. CARLO DI NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Napoli, 10, *ore* 9,40 — Ieri sera la riproduzione della *Forza del destino* di Verdi al teatro S. Carlo ottenne completo successo.

Il tenore Capponi specialmente suscitò un vero fanatismo.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MAZZINI.

(Nostro telegramma particolare).

Genova, 10, *ore* 9,10. — Molti manifesti di Società invitano i cittadini di recarsi in pellegrinaggio al Cimitero di Staglieno per rendere omaggio alla salma di Giuseppe Mazzini.

Il corteo partirà alle ore 2 pom. dall'Acquasola.

Finora non si vede nessuna guardia di P. S. nella via, forse per non destare inquietudini nel pubblico.

Ore 10,25. — Il questore Cuneo ha [chia]mati a colloquio tutti i capi delle [società] cittadine, ammonendoli di non p[ortare] durante la commemorazione, don[de] bandiere repubblicane e di astenersi dall'emettere grida sediziose.

La truppa è consegnata nei quartieri.

COMMEMORAZIONE DI MAZZINI A ROMA.

(Nostro telegr. particolare)

Roma, 10, *ore* 10,11. — Oggi, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, si farà una commemorazione al Campidoglio sul busto del grande italiano ed al Campo Varano sul sepolcro di Quadrio. Questa sera si farà altra funzione nella sala Mazzini.

La Questura proibì la pubblicazione del manifesto relativo alla suddetta onoranze.

IL CAPO DELLA *DESTRA.*

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 10, *ore* 11. — Nell'adunanza della Destra, Sella dichiarò che, essendo cresciute in lui le preoccupazioni per la questione del macinato nelle presenti complicazioni, stima meglio che altri diriga il partito.

Respinse la proposta di immediata conferma come capo della Destra. È necessario che il partito ponderi le sue risoluzioni. Rimarrà presidente interinale fino alla prossima adunanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 10, *ore* 11. — (Seduta antimeridiana) — Si apre la seduta essendo presenti pochissimi deputati. Riprendesi la discussione della legge sul **riordinamento dell'arma dei carabinieri** all'art. 3 che stabilisce la dipendenza dei carabinieri dalle varie Autorità secondo i varii servizi che debbono compiere.

La Commissione ed il Ministero propongono la soppressione di quest'articolo come superfluo, perchè le sue disposizioni sono già contenute nella legge esistente.

Morana sostiene che debba essere mantenuto, essendochè le regole di dipendenza dei carabinieri sono ora determinate da decreti e regolamenti contraddicentisi fra loro, e che sono talvolta causa di attriti fra le Autorità politiche e militari.

Il ministro *Bonelli* nega che avvengano questi attriti.

Morana ripete esservene stati, e potersi così rinnovare.

Depretis prega la Camera di limitare le sue discussioni allo scopo della legge, cioè all'arruolamento ed alla rafferma dei carabinieri, onde poter conservare il Corpo al completo. Si rimandi la delicatissima questione sollevata dall'on. Morana alla riforma della legge sulla sicurezza pubblica.

Necrologia.

In Cozzolo, piccolo borgo presso Castagnole delle Lanze, il dì 7 corr. mese, nella grave età di ottantaquattro anni, cessava di vivere il cavaliere avvocato **Giuseppe Gambini.**

Figlio di un agiato campagnuolo, fatti i primi studi in Asti, recavasi egli alla R. Università di Torino, ove otteneva la laurea in ambe leggi, seguendo quindi a far la pratica presso l'avvocato Carlo Rocca, distinto giureconsulto, che, dopo aver coperto illustri cariche nella magistratura durante la dominazione francese, preferiva sotto il Governo ristaurato di consacrarsi al patrocinio delle cause civili, acquistando ben presto singolare rinomanza.

Conosciuta in quel torno la figlia del suo principale, il Gambini l'otteneva in isposa, e nel desiderio di avere un impiego più vicino al paese natale, ove soli dimoravano i già vecchi suoi genitori, si recava a Villanuova d'Asti a compiere l'ufficio di giudice di mandamento, come in allora si chiamavano i pretori.

Accolto quivi favorevolmente, si guadagnò in breve la stima e la benevolenza universale, a segno che quivi ancora in oggi si ricorda con affetto dai sopravviventi la di lui persona.

Ma spenti di poi ambi i parenti, a fine di meglio accudire ai proprii interessi, egli si ritrasse a Cozzolo, consacrandosi all'avvocatura, nella quale fece ben presto così noto il proprio nome, che cominciarono ad affluire presso di lui i clienti in modo straordinario.

Basti il dire che pel giro di oltre venti chilometri non si parlava che di lui. Tant'è che nel 1848 fu quasi ad unanimità eletto deputato del collegio di Costigliole d'Asti, mentre già sin dal suo arrivo era stato nominato sindaco del proprio villaggio; carica che, a malgrado l'inoltrata età, continuò a coprire sino all'ultimo giorno di sua vita.

Dopo lo scioglimento della Camera, sullo scorcio del 1848, egli però non volle più accettare la Deputazione, continuando in Cozzolo la sua vita tranquilla e sempre oltremodo operosa. E, rimasto vedovo senza prole nel 1871, sempre più si rincantucciò nel proprio studio, visitato di continuo da straordinaria affluenza di persone, desiderose de' suoi saggi consigli e del valido patrocinio, tanto più ricercato inquantochè volle dare sempre gratuitamente pareri verbali e ricevere tenue compenso, solo dai meno facoltosi, per gli scritti.

Così passò la vita senza ambizione mire, sorpreso persino dalla croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, che gli veniva conferita nel 1862. Non ebbe nemici mai, ma bensì amici ed ammiratori sinceri quanti lo conobbero e ne apprezzarono i principii onestissimi, la singolare coltura e il cuore inchinato sempre a beneficare in ogni miglior modo i suoi simili.

La nobile famiglia **Belmondo** ringrazia commossa ed esprime i più vivi sensi di gratitudine al signor cav. C. Caffaratti, sindaco di Bricherasio, ai signori soci del Circolo Briguone, alla Società dei Militari di Bricherasio, alle famiglie più distinte e reggnardevoli di Bricherasio, nonchè a tutta la popolazione bricherasiese per la dimostrazione imponente di affetto e stima data nella luttuosa circostanza della morte del signor **Giuseppe Belmondo**, avvenuta in Bricherasio il di 5 marzo.

Enrico Fassino gerente.

Borsino. — 9 marzo 1880. — L'apertura della Borsa di Parigi era anche oggi in rialzo:

84 40, 82 70, 116 02 1[2, 81 25.

Il Consolidato Inglese era invece in ribasso a 97 7[8.

Non conosciamo ancora la chiusura, ma per l'Italiano si dice sia 81 80.

Da noi la Rend. fine mese fece 91 a 90 05.
Mobiliare 880 a 881.
Banca Romana 1865 a 1880.
Banco Sconto 850 a 849 1[2.

Borsa Ufficiale. 10 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in cont. 90 75 76 — in L. 90 95 f.c.

Corso legale 90 75.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2272.
Az. Cartiera Italiana. C. d. g. p. in l. 405 f.c.
Oro da 22 85 a 22 40.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	111 85	112 05	—	—
Svizzera*	111 75	111 85	—	—
Londra**	—	—	28 02 1[2	28 10
Germania**	—	—	138 1[2	137 —

* — 3, * — 9 1[2, ** + 6, ** + 4.

Cronaca. — 10 marzo 1880. — Ecco la chiusura della Borsa ufficiale di Parigi di ieri:

84 47, 82 77, 116 45, 81 50.

Pare che ieri fu la politica che decise della tendenza della Borsa. Il Consolidato inglese per esempio era debole a 97 15[16 sulla determinazione presa da quel Governo di sciogliere la Camera dei Comuni.

Questo influì anche sul principio della Borsa di Parigi che era freddo con affari nulli. Più tardi si manifestava una ripresa abbastanza viva e si vedevano grossi acquisti di Banche di primo ordine. Taluni credono che quegli acquisti tendessero a far valere la soddisfazione del pubblico finanziario per la disfatta del Ministero sulla legge Ferry davanti al Senato.

Noi non sappiamo se in quella questione il Paese fosse in favore o contro il Ministero, ma constatiamo che la riunione libera della sera non partecipava dell'entusiasmo della Borsa ufficiale, poichè tutti i corsi erano in reazione.

84; 82 70; 116 35; 81 42 1[2.

V'è pure chi crede spiegare il rialzo della Borsa ufficiale con un principio di caccia che si vorrebbe dare ai ribassisti.

Le Borse italiane non sembrano dividere questa opinione, poichè ieri sera dopo conosciuta la chiusura di Parigi, Genova e Milano erano da 91 05 a 91.

Noi poi questa mattina dopo aver esordito agli stessi prezzi si scese a 91 02 1[2 a 91, chiudendo in lettera a 91, con denaro a 90 97 1[2.

Per contanti 90 80 a 90 75.
Banca Nazionale 2275 2272.
Mobiliare 881 a 880.
Banca di Torino 830 825.
Az. Banca Rom. 1880 a 1880.
Az. Cartiera It. 400 a 398.
Az. Banco Sconto 850 1[2 a 849 1[2.
Az. Banca Sub. 419 1[2 a 418 1[2.
Az. Piccola Ind. 78 1[2 a 79 1[2.
Banca popolare 63 a 64.
Az. Tabacchi 944 a 942.
Az. Meridionali 416 1[2 a 415 1[2.
Obbl. id. 295 a 294 1[2.
Obbl. Cavour 588 a 587.
Obbl. San Paolo 510 a 509.
Obbl. Sarde a. 282 1[2 a 283.
Francia 111 85 a 112 10.
Londra 28 05 a 28 10.
Oro 22 34 a 22 30.

— Imminente pubblicazione —

Giornale dei Giornali

Questa pubblicazione, stampata su carta di lusso in 20 pagine grandi, illustrata coi ritratti de' più celebri giornalisti, conterrà organizzazione, ispiratori, scrittori, aneddoti, misteri giornalismo italiano ed estero, è data in dono dal *Corriere della Sera* di Milano ai suoi abbonati. — Pe' non abbonati mandare cent. 50 in francobolli al *Corriere della Sera*, Milano. 378

GUARIGIONE della BALBUZIE
Piazza Carlo Alberto, 10, prof. Bergoglini

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) marzo,		8	9
FARINE 8 m. pel c. (1)	L.	66 75	67 25
» per aprile	»	66 75	67 25
» per maggio-giu.	»	66 50	63 75
» a 4 mesi da magg.	»	65 50	65 75
ZUCCH. n. 88 10/18 (2)	»	58 75	59 —
» » 7/9	»	64 75	65 —
» bianco 3	»	68 75	69 —
» raffinato scelto	»	145 —	145 —

LIVERPOOL, 9

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 0000.

Mercato pesante.

Importazione della giornata 31000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 9.

COTONI — Vendite balle 2400.

Mercato calmo-pesant.

CAFFÈ — Venduti sac. 803.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 9,

FRUMENTI — Import. ett. 558

» — Vendite » 4000

Mercato pesante.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Il mercato del vino. — Torino, 7 marzo 1880. — La settimana di cui dobbiamo render conto, per essere la prima del mese, una di quelle cioè in cui il modesto pubblico che frequenta il nostro mercato ha più quattrini da spendere per le piccole provviste della famiglia, non fu molto brillante. Il venduto non ascese che a seicento quattordici ettolitri, cioè:

Barbera	Ett.	180
Grignolino	»	144
Freisa	»	160
Uvaggio	»	180
Totale	Ett.	614

di cui le principali provenienze furono le seguenti:

Del circondario di Casale:

Viarigi, Casorzo, Alfiano, Castagnole, Cassana e Montemagno.

Del circondario d'Asti:

Ferrere, Cisterna, Montechiaro, Camerano, Rochetta e Mombercelli.

Del circondario d'Alba:

Grinzani, Bra, Canale e Govone.

Del circondario d'Alessandria:

Sansalvatore, Lu, Felizzano, Cassine, Sanmartino e Bassignana.

Del circondario d'Acqui:

Castelnuovo Belbo, Nizza Monferrato e Terzo.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, San Raffaele, Pavarolo, Pecetto e Moncalieri.

Rimasero senza variazione i prezzi delle prime qualità da L. 50 a L. 60, L. 55 in media all'ettolitro; delle seconde qualità da L. 42 a L. 48, in media L. 45 all'ettolitro. Medie generali L. 50 all'ettolitro e L. 25 alla brenta sul mercato, e, dedotte le L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 41 all'ettolitro e L. 20 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il commercio del vino sul nostro mercato non presenta nessuna variazione notevole. Malgrado le pretese ed i lamenti dei venditori, i quali sostengono che trovano sempre dell'aumento sui mercati d'origine e presso i proprietari, i prezzi da noi rimangono stazionari. Si potrebbe dire che a stabilirli non concorra pel momento l'abbondanza o la scarsità della merce, ma solo la qualità ed il merito.

I vini veramente buoni trovano facile smercio a prezzi abbastanza sostenuti, mentre il contrario avviene per le qualità scadenti.

In una corrispondenza che troviamo in un accreditato giornale vinicolo della provincia è detto, a proposito dell'avvenire del commercio vinicolo di quest'anno, che se in Francia si effettueranno nuovi rialzi, in Italia pure sarà ancora possibile un miglioramento dei prezzi, se no, no di certo.

Quest'opinione, che troviamo giustissima, è appoggiata al fatto che la nostra produzione essendo superiore ai bisogni interni, ne viene esportata una parte in Francia, e quindi le oscillazioni che avvengono colà sui prezzi influiscono anche sui nostri mercati.

Ora poi il punto più importante che può decidere dell'andamento dei prezzi in Francia, è di sapere quale sia il grado di male che avrà prodotto il gelo dell'inverno sulle viti. Se il male è grande, se il raccolto del 1880 è più o meno compromesso, i prezzi aumenteranno, se no, rimarranno all'incirca stazionari. Quello che sgraziatamente prevediamo si è, che dovendo la conoscenza della verità su quel fatto decidere radicalmente della tendenza dei prezzi, sarà ben difficile di conoscerla esattamente, od almeno la speculazione cercherà tutti i mezzi per celarla.

Intanto ecco quello che possiamo dire del mercato di Parigi, che è certamente il più importante della Francia.

La situazione commerciale dei vini a Parigi, dice *Le Messager de Paris*, non presenta nessun cambiamento apprezzabile. Sul mercato di Bercy e all'*Entrepôt* (mercato interno di Parigi) si trattano alcuni affari fra il commercio all'ingrosso ed i commissionari; ma la riserva è sempre grande per motivo dei prezzi troppo alti. Si esita ad operare in grande tanto più che la ripresa tarda tanto a prodursi. I dettaglianti di Parigi non comprano che a misura dei bisogni.

Non allunghiamo di più la citazione perchè questo basta a provare che il sentimento che predomina è l'incertezza, e crediamo di poter anche aggiungere una certa incredulità nella grandezza del male prodotto dal gelo. Forse avremo torto, ma ci pare che se il male fosse veramente grande, a quest'ora se ne vedrebbero già i cattivi effetti.

Scrivono da Milano che quel Municipio, vedendo che il mercato libero del vino su quella piazza sta per morire di languore, avrebbe l'intenzione di stabilirne uno sul modello di quello di Torino.

Il Municipio di Milano merita certo molta lode per questa sua buona intenzione. È da sperarsi però che studiando bene la questione, vedrà che le cause del deperimento del suo mercato pesano anche su quello di Torino e ne minacciano seriamente l'avvenire, ciò che risulterà evidente solo se si consideri che nel 1865 si vendettero sul mercato di Torino 118,000 ettolitri di vino, e nel 1879 soltanto 36,000 ettolitri. Il decadimento incominciò nel 1866, nel quale anno si vendettero 30,000 ettolitri meno che nel 1865. D'allora in poi le vendite andarono scemando tutti gli anni.

CAVALLERMAGGIORE, 8 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L.	29 05 a	28 80
Segale	»	22 10 a	21 75
Riso nostrano	»	38 25 a	— —
Meliga	»	18 90 a	19 45
Patate	»	9 20 a	— —
Legna forte	»	3 — a	2 50
Id. dolce	»	2 20 a	2 —
Fieno	»	10 50 a	9 50
Paglia	»	7 — a	6 50

Vitelli 1ª qual.	L.	9 — a	— —
Id. 2ª »	»	8 — a	— —
Id. 3ª »	»	7 25 a	— —
Trifoglio	»	15 — a	18 —
Canape	»	9 50 a	9 80
Ova la dozzina	»	0 80 a	— —

TORINO, 7 marzo. — I nostri mercati continuano calmissimi, i prezzi in generale tendono al ribasso, le offerte non sono numerose, ma le ricerche sono limitatissime.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino quint.	L.	37 — a	38 50
Id. ett.	»	28 10 a	29 15
Id. mercant. quint.	»	35 — a	37 —
Id. ett.	»	26 65 a	28 10
Meliga quint.	»	27 50 a	30 —
Id. ett.	»	20 45 a	22 30
Riso quint.	»	41 50 a	44 —
Id. ett.	»	31 50 a	33 30
Segala quint.	»	26 — a	28 50
Id. ett.	»	19 75 a	21 60
Avena quint.	»	24 50 a	25 —
Semi trifoglio id.	»	— — a	— —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

Vienna,	8	9
Mobiliare	293 80	299 80
Lombardo	88 —	88 75
Banca Anglo-Aus.	151 70	154 80
Austriache	272 —	275 25
Banca Nazionale	838 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	9 40 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 90
Cambio su Londra	118 10	118 20
Rend. Austriaca	71 70	71 90
Rend. id.	70 87	71 25
Unionbank	114 40	115 50
Rend. Aus. nuova	86 02	86 15
Rend. Ungherese	100 92	101 82
Berlino,	8	9
Mobiliare	525 —	538 —
Austriache	472 —	472 50
Lombarde	150 —	149 50
Cambio su Londra	20 35	20 35

Rendita Italiana	81 10	81 30
Az. Regia Tab.	103 20	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 —	11 —
Prestito russo	87 60	87 10
Prest. orien. russo	59 50	59 25
Argento per chil.	214 60	214 10
Londra,	8	9
Consolid. inglese	98 1/16	97 3/4
Rendita italiana	80 1/4	80 3/8
Spagnuolo	16 1/2	16 1/2
Turco	10 5/8	10 5/8
Egiziano del 1868	55 1/2	55 7/8
Egiziano del 1878	65 1/2	64 1/4
Argento	52 1/4	52 1/2

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 7,000.

BORSA DI GENOVA — 9 marzo.

Rend. It.	90 75 c. — 90 90 f.m.
Az. Banca Naz.	2273 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	880 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	415 — f.m.
Francia lett. 111 85 — den. 111 90	
Londra vista 28 27 — den. 28 24	
Oro da 22 87 a 22 89 — Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 9 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 80
Id.	f.m.	92 95
Azioni Banca Nazionale		2270 —
» Banca Lombarda		650 —
» Banca Popolare		123 —
» Cotonificio Cantoni		209 —
» Lanificio Rossi		776 —
» Lanif. e canep. Naz.		230 50
» Regia Tabacchi		843 —
» Ferrovie Meridionali		415 —
» Ferrovie Romane		150 —
» Società Ceramica		272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali		285 50
» Ferrovie Sarde Serie A		230 50
» Id. Serie B		237 —
» Id. nuove		261 75
» Ferrovie Alta Italia		294 95
» Regia Tabacchi		575 —
» Pontebbane		451 —

Boni Ferrovie Meridionali	592 50
Francia a vista meno 3	111 80
Svizzera a vista meno 4 1/2	111 82
Londra a 3 mesi e 3	28 04
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	136 3/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 89

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino dell'8 marzo 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	813 99
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	813 99
	Tot. nel mese	106	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	21	2057 75
	Trame	4	386 89
	Greggia	33	3033 11
	Articoli div.	»	» »
	Totale	58	5447 75
	Tot. nel mese	329	
Condiz. eredi M. Bianchi	Organzino	2	183 61
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	183 61
	Tot. nel mese	18	

PINEROLO, 6 marzo. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	30 —	28 48	362	6 74
Segale »	21 74	20 —	55	4 79
Granoturco »	21 74	18 70	352	4 69

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE

pel 1° giugno 1880

Il Filatoio di Carrù

attualmente esercito dalli signori G. Dumontel et Fils, situato a prossimità della Stazione ferroviaria, non che un vasto fabbricato ad uso di coccoliera (bozzolaia), nel concentrico dell'abitato.

Per le trattative dirigersi in Torino, al proprietario cav. Cesare Alessi di Canosio, via Ospedale, 51. 278

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere e da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa N. 20, piano 1°, Torino. 170

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi « Morgan » — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Damarini, 1; Torino, presso F. Comioli, via Arcivescovado, N. 9. 6

Cessione di credito

di lire **3302** che tiene il sottoscritto verso il signor **Piano Gio. Battista fu Timoteo**, *proprietario in via Doragrossa, N. 4 ed in Noli*, e ciò in dipendenza di scrittura privata, *autografa del suddetto*, portante la data delli 26 aprile 1875, cogl'interessi del 10 0/0 nella medesima enunciati, a partire dalla data stessa sino a final pagamento.

Per le trattative dirigersi al sottoscritto via della Zecca, N. 28.

355 **Piazza Michele.**

Avviso d'asta

Il 18 corrente, ore 8 ant., nel mio studio, via Botero, 19, ove sono visibili i relativi titoli, si esporrà in vendita all'asta la concessione della Tramvia tra piazza Castello e la Barriera di Nizza in questa città, col materiale ad uso che mobile ed i semoventi di esso, come spettano ai caratisti, osservate le condizioni del bando di ieri.

Torino, 9 marzo 1880.

384 G. CASSINIS, notaio.

Cubebine

per la guarigione delle Blenorragie acute e croniche, Gonorree, Goccie militari.

Questa è la cura la più sicura, la più pronta e la più facile a farsi. L. 3 coll'istruzione.

Farmacia **Cerruti**, via Po, N. 20, Torino. 283

DA RIMETTERE

Completo mobilio in mogano con damasco rosso per una sala. Via Arsenale, N. 10.

Dirigersi al portinaio. 333

Villa da vendere

di 12 camere distante 10 minuti dallo stradale di Moncalieri, servibile per due famiglie. Scrivere a B. D. R., fermo in posta, Torino. 300

Da affittare al 1° aprile

in via Bodoni.

Bottega con o senza retrobottega e cantina. — Recapito dal portinaio in via S. Francesco da Paola, 36. A. 44

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 337

Olio di Fegato di Merluzzo

FERRUGINOSO

Preparazione del farmac. ZANETTI DI MILANO.

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì. Prezzo della boccetta L. 3.

Torino: Agenzia *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Taricco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellono Luigi e C., Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli, Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe — Biella: Varallo, Vallo — Asti: Vallo — Cuneo: Forneris — Saluzzo: Allisiardi. 149

Chi desidera

far acquisto di un appezzamento di terreno per la fabbricazione di are 49, pari a giornate una e tavole 29 circa o parte, lungo *Corso Principe Oddone*, dirigasi alla Casa **La Sicurtà**, Torino, via Giannone, 8 (Piazza Solferino).

A buone condizioni, diverse case in Torino del valore di 40, 100, 150, 220 e 300 mila lire.

Cascine nella Provincia da 50 a 150 mila lire tutte irrigue e di reddito.

Un Opificio per Lane e Cotone, con forza motrice, campi, prati annessi, nel circondario di Torino.

Un Setificio con beni e fondi annessi, *acqua perenne abbondante*, nella provincia di Torino.

Da mutuare 10, 20, 30 e 100 mila lire mediante ipoteca su stabili.

La stessa Casa è fornita di un ingegnere per le operazioni di Periale, Estimi, Collaudi, Consegna e Ricognizione, Testimoniali di stato, Ristauri ai fabbricati tanto civili che rustici, Divisione di proprietà, ecc. 872

Per sole lire 22 al cento

presso il rinomato deposito di

ACQUE MINERALI NATURALI

COSTANZO Padre e Figlio

TORINO — *Angolo vie Basilica e Porta Palatina* — TORINO

Da vendere grande quantità **bottiglie di vetro nero di Francia** a fondo liscio, della capacità di un litro, atte a qualunque imbottigliamento, al solo prezzo di lire 22 al 100 imballate. 3014

SOLO GRAN PREMIO

Superiore alla Medaglia d'oro.

Esposizione di Parigi 1878

NUOVE

Macchine a Cucire

Wheeler e Wilson

NEW-YORK

Via Roma, 36, Torino 336

Per famiglie, Sarti, Calzolai, Cappellai, Sellai, Bustai, ecc.

CAMICIE SU MISURA

Le commissioni si rendono in sett'mana.

L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 33

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della

Sig.a S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa. La di lui azione è certa ed innocua, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre esatto, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 27

MALE DEI DENTI

Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0836

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*, e da **A. Manzoni**, e **C.**, Milano, via Sala, 16; — Roma, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco*, *Prato* successore a *Cerruti*. 189

Medaglie alle Esposizioni

GUARIGIONE delle MALATTIE

DELLO STOMACO — E DEL VENTRE

DISPEPSIA, STITICHEZZA — GASTRALGIA, GASTRITE, &

— LA SEGNATURA

Guarite colla

MALTINE GERBAY

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore e BARBERIS. 4271

ACQUA MINERALE DI SAN GENESIO

Salso-Bromo-Jodo-Solforosa

la più efficace delle Acque Minerali.

Essa è usata con grande successo nelle malattie ghiandolari, ingorghi viscerali, del fegato e della milza, digestioni lente, nella scrofola, nel gozzo, nelle pericaditi, rachitismo, oftalmia scrofolosa, pinguedine, tumori, durezze ut vien, nelle malattie della pelle, scabbia, erpete ed in tutte le malattie sifilitiche.

Vendita all'ingrosso e dettaglio da PIETRO FAISSA droghiere, unico concessionario e depositario delle migliori acque Nazionali ed Estere, via Barbaroux, 7 e S. Tommaso, 10, Torino. A. 35

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche come indubitamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE DI PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie capsulate portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — Guardarsi dalle imitazioni.

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15-bis. 4601

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

Situazione a tutto il 29 febbraio 1880.

ATTIVO

Cassa	L.	241,176 07
Portafoglio (Effetti scontati)	»	3,373,090 40
Anticipazioni su valori	»	11,676 83
Debitori diversi	»	6,504,617 58
Effetti per l'incasso	»	32,077 07
Depositi a maggior garanzia	»	1,207,144 25
Depositi liberi	»	1,436,598 89
Valori in Portafoglio	»	179,553 85
Mobilio	»	10,000 —
Stabili	»	250,000 —
Imposte in conto	»	4,731 30
Spese generali	»	4,732 95
Totale	L.	13,877,395 08

PASSIVO

Capitale sociale		L.	2,000,000 —
Fondo di riserva		»	456,255 49
Conti correnti		»	5,072,007 93
Creditori diversi		»	4,393,550 81
Conto Corrispondenti e Banche Popolari		»	141,388 21
Depositi a maggior garanzia		»	1,207,144 25
Interessi e dividendi su n/ Azioni a pagare		»	19,404 40
Risconto Portafoglio		»	10,924 72
Sconti e Provvigioni	L. 38,330 77		
Utili diversi	» 29,428 37		68,572 22
Cassa s/ conto pig. e spese	» 813 08		
Totale		L.	13,877,375 08

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bonzani.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda della richiesta dimensioni. 380

Apparecchi a SIFONE

per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Shoto per lo stesso uso in porcellana a L. 6 caduno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5.

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

B. G. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di **Essiccatoi** *per ogni sorta di industrie.*

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

Torino, via Madama Cristina, 27, casa propria. 321

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 25, Torino. 8

INCANTO

in seguito ad aumento di sesto

Si notifica che all'udienza del Tribunale civile di Cuneo, delli 2 aprile 1880, ore 12 merid., avrà luogo un nuovo incanto della casa rustica con piccolo orto attiguo e cortile in comunione con altri proprietari, componenti il lotto decimo, e della filanda e case attigue componenti il lotto undecimo degli stabili situati nel Comune di Caraglio (Cuneo), stati posti in subasta contro il sig. cavaliere Augusto Marchetti di Montestrutto fu conte Alessandro, residente in Caraglio, ad instanza delle Banche Unite, sede di Cuneo, in seguito a sentenza del Tribunale precitato delli 19 settembre 1879.

Il nuovo incanto dei predetti lotti decimo ed undecimo venne fissato per il giorno suindicato con decreti dell'ill.mo signor Presidente del Tribunale di Cuneo in data 16 corrente febbraio, in seguito agli atti di aumento di sesto passati alla Cancelleria del detto Tribunale in data tredici detto mese, da parte della signora contessa Leonia Ripa di Meana fu marchese Vespasiano, vedova del conte Oreste Carbis di S. Michele, residente in Torino, riguardo al lotto undecimo, che era stato deliberato per lire 15,200 alla Ditta Malvano, Olivetti e Comp., di Torino; ed in data quattordici febbraio, da parte del signor Fea Raffaele fu Salvador, residente in Cuneo, quanto al lotto decimo che era stato aggiudicato pel prezzo di lire 800 alla signora contessa Costanza Marchetti di Montestrutto, figlia del vivente marchese Galeazzo Ludovico Scarampi di Prunej, residente in Torino; i quali signori contessa Carbis di S. Michele e Fea Raffaele costituirono in loro procuratore il causidico collegiato Angelo Gallino, residente in Cuneo, presso il quale eleggono domicilio.

Il nuovo incanto predetto si aprirà sul prezzo di L. 936 offerto in aumento dal sig. Fea Raffaele pel lotto decimo, e sul prezzo di L. 17,750 offerto in aumento dalla signora contessa Carbis di San Michele pel lotto undecimo, e sotto l'osservanza delle condizioni indicate nel bando venale redatto dal sig. cancelliere del predetto Tribunale colla data 16 corrente febbraio.

Cuneo, il 25 febbraio 1880.

389 **Angelo Gallino, p. c.**

Incanto di eleganti Mobili

ed oggetti d'arte antichi e moderni.

Giovedì, 11 marzo e successivi, in Torino, via Doragrossa, N. 1, alle ore 9 di mattina, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, lotto per lotto, a favore del maggior offerente, dei mobili ed oggetti arredanti un signorile appartamento, nonchè due lampadari a gas in bronzo dorato, un pianoforte di Parigi, oggetti di fantasia, ecc.

N. FORCHERO, perito estimatore.

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Mark. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »

F. Cominoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

ATTACCHI d'EPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI St GUY

Guarigione coi Confetti Antinervosi del Dr Gelineau

AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE, EMICRANIE, ANSIETÀ DI PETTO, TOSSE FERINA.

Guarigione col Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti, Prato** successore, **Barberis e Ponto**, droghiere. 4267

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili Sanremesi (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai soli preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 5.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini**. Scatola coll'istruzione L. 1 50.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

Nuovo Profumo CHAMPACCA di LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO

NELL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di CHAMPACCA
Sapone	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta	di CHAMPACCA
Pomata	di CHAMPACCA
Olio	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream	di CHAMPACCA

RIGAUD & Cie

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

& 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & Cie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & Cie** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison GRIMAULT & Cie

8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 71

Torino — Tip. Roux e Favale.